



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**

**SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE**

**DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA,  
ROMANISTICA, ANTICHISSICA, ARTI E  
SPETTACOLO**

Corso di Laurea Magistrale in Letterature Moderne e Spettacolo

Tesi di Laurea

**Un nuovo volto per le star americane.**

**Aging e orientamenti del divismo nella serialità televisiva  
contemporanea**

Relatore: Gabriele Rigola

Correlatore: Luca Malavasi

Candidato: Luigi Plovino

Anno Accademico 2021/2022

# Indice

Introduzione	4
1 L'aging nell'industria cinematografica e televisiva	7
1.1 Attori del piccolo schermo	
1.2 Discorsi sull'aging	
2 Il caso Jessica Lange	15
2.1 Introduzione all'attrice	
2.2 American Horror Story	
2.3 Feud - Bette And Joan	
3 Il caso Michael Douglas	25
3.1 Introduzione all'attore	
3.2 Il Metodo Kominsky	
4 Il caso Nicole Kidman	31
4.1 Introduzione all'attrice	
4.2 Big Little Lies	
4.3 The Undoing	
4.4 Nine Perfect Strangers	
Conclusioni	42
Schede tecniche	45

Riferimenti bibliografici	50
Sitografia	55
Filmografia	57
Ringraziamenti	60

## Introduzione

La serialità televisiva ha subito diversi mutamenti nel corso degli anni, sia dal punto di vista della fruizione che dal punto di vista della funzione; uno dei primi scopi delle serie tv era quello di riempire i palinsesti televisivi, cambiando volto molte volte prima di giungere alla forma che conosciamo oggi<sup>1</sup>.

Se in un primo momento gli investimenti sulle serie televisive erano risibili, attualmente non ci stupisce vedere effetti speciali degni di un blockbuster hollywoodiano, così come non ci sembra per nulla strano vedere due divi come Leonardo di Caprio e Jennifer Lawrence protagonisti di un film per la tv, *Don't Look Up* (Adam McKay, 2021), mentre un tempo i confini che delineavano i divi del cinema rispetto a quelli televisivi erano molto più netti. Ora il contesto si è ampliato a dismisura: con l'arrivo prima dei canali via cavo a pagamento come HBO e in seguito con quello delle piattaforme streaming, molti progetti sono slegati dal concetto di palinsesto televisivo e da un numero prestabilito a priori di episodi, puntando a restituire al pubblico un prodotto che si avvicini maggiormente a uno standard cinematografico, pensiamo, ad esempio, al proliferare delle miniserie, letteralmente un film lungo parecchie ore e diviso in episodi (in base al numero di episodi si possono anche superare le dieci ore). Questi cambiamenti hanno portato a maggiori investimenti e a una maggiore importanza delle serie tv, ora quasi equiparate a un film cinematografico, attirando attori e registi hollywoodiani. Essendo cambiata la qualità e il prestigio del medium televisivo, anche grazie al grandissimo e crescente numero di abbonati alle piattaforme streaming (si stima che oltre il 62% degli americani abbia sottoscritto almeno un abbonamento per una piattaforma streaming<sup>2</sup>), è diventato sempre più frequente vedere una star del cinema all'apice della popolarità partecipare a una serie Netflix, come nel caso di Emma Stone nella serie *Maniac* (Cary

---

<sup>1</sup> Veronica Innocenti, Guglielmo Pescatore, *Le nuove forme della serialità televisiva – Storia, linguaggio e temi. Clueb*, Bologna, 2012

<sup>2</sup> Dati da [www.statista.com](http://www.statista.com)

Fukunaga, 2018), o di rinomati registi come David Fincher, che ha prodotto e diretto serie e film sulla stessa piattaforma, pensiamo a *Mindhunter* (Joe Penhall, 2017-2019), *Love, Death & Robots* (Tim Miller, 2019-in corso) o *Mank* (David Fincher, 2020).

In questo contesto la serialità televisiva e il mondo dello streaming possono essere usati sia per sperimentare nuove forme di narrazione, sia per tentare di rilanciare carriere di attori e attrici non più giovanissimi, grazie all'enorme mole di progetti presenti nelle piattaforme streaming, dove è possibile trovare protagonisti di ogni età.

In particolare, si analizzeranno i casi di tre divi cinematografici: Jessica Lange, Michael Douglas e Nicole Kidman, tutti loro hanno avuto un inizio di carriera sfavillante e sono diventati attori e sex symbol emblema della loro generazione, con una carriera piena di pellicole lodate dalla critica e grandi successi al box office. Michael Douglas ha avuto una carriera forse meno incensata dalla critica<sup>3</sup> ma comunque costellata di film cult ricordati ancora oggi, mentre il discorso su Jessica Lange e Nicole Kidman è differente: entrambe sono considerate tra le migliori attrici delle rispettive generazioni, eppure si sono dovute scontrare con la difficoltà nel mantenere una carriera fruttuosa superata una certa età, con una maggiore probabilità di venire relegate a ruoli secondari o stereotipati, mettendo in luce il problema dell'aging al cinema.

La proliferazione della serialità televisiva ha permesso una maggiore sperimentazione e diversificazione, ponendo i presupposti per l'analisi al centro di questa tesi: parleremo della carriera dei tre attori appena citati e si analizzerà come il passaggio al mondo televisivo abbia giovato alla loro popolarità e alla loro carriera, facendoli tornare sulla bocca di tutti e, in alcuni casi, nuovamente appetibili sul grande schermo e immediatamente riconoscibili anche per le nuove generazioni. Le serie tv di cui parleremo hanno sfruttato il talento di questi attori giocando con i loro corpi e i loro personaggi come se ci trovassimo davanti a delle versioni fittizie di loro stessi e delle loro carriere: ne *Il Metodo Kominsky* (*The Kominsky Method*, Chuck

---

<sup>3</sup> Michael Douglas ha ottenuto solo una nomination agli oscar, contro le sei di Jessica Lange e le cinque di Nicole Kidman.

Lorre, 2018-2021), Michael Douglas interpreta un attore cinematografico con una carriera ormai in declino che si rifugia nell'insegnamento, a Jessica Lange vengono affidati diversi personaggi all'interno della serie antologica *American Horror Story* (Ryan Murphy, 2011-in corso) e tutti riflettono sul concetto dell'invecchiamento di una diva (o aspirante tale) e di come questo influenzi la sua carriera e la percezione che il mondo esterno ha su di lei, infine in *Nine Perfect Strangers* (David E. Kelley, 2021-in corso), Nicole Kidman interpreta una donna in carriera che, a seguito di un evento traumatico, diventa una guida spirituale che aiuta le persone ad affrontare i loro traumi più nascosti e profondi. Questo viene rappresentato come una rinascita per il suo personaggio, tanto che, senza troppi sforzi di fantasia, possiamo vedere un parallelismo tra la prima fase della carriera dell'attrice, composta da collaborazioni con grandi registi e film pluripremiati, e quella attuale, molto più concentrata su serie tv prodotte da lei stessa dopo il boom di *Big Little Lies – Piccole Grandi Bugie* (*Big Little Lies*, David E. Kelley, 2017-2019).

Questi sono solo alcuni esempi di come si è evoluto il concetto di divismo e di come alcune stelle del cinema si sono dovute muovere per cercare di mantenere il loro status, grazie alle opportunità sopraggiunte grazie al boom della serialità televisiva<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Sara Casoli, *Le forme del personaggio – Figure dell'immaginario nella serialità televisiva americana contemporanea*. Mimesis, Milano, 2021

# 1 L'aging nell'industria cinematografica e televisiva

## 1.1 Attori del piccolo schermo

La serialità televisiva ha subito diversi mutamenti nel corso della sua storia, quelli che interessano maggiormente la nostra analisi riguardano la figura dell'attore. Inizialmente la serie tv veniva considerata una forma mediale inferiore rispetto al cinema, e questo aveva conseguenze anche sugli attori che prendevano parte a una serie televisiva, i quali venivano considerati di una levatura inferiore rispetto a quella degli attori cinematografici; talvolta la carriera televisiva era considerata una gavetta per poter poi debuttare sul grande schermo, una fase necessaria prima di potersi considerare interpreti di una levatura superiore. Infatti, fino a pochi anni fa, era difficile trovare divi hollywoodiani cimentarsi in ruoli televisivi, un po' per i motivi appena descritti, un po' perché legarsi a un progetto televisivo poteva potenzialmente essere un impegno lungo diversi anni, dato che solitamente una serie è composta di diverse stagioni, con conseguente impossibilità di riuscire a portare avanti parallelamente una solida carriera cinematografica. Tutti questi elementi appena citati appartengono però a un modo di fare televisione diverso rispetto a quello attuale; infatti, con l'avvento delle piattaforme streaming le modalità produttive sono diventate più simili a quelle del grande schermo, garantendo agli attori la possibilità di poter agilmente passare da una serie a un film per il cinema nello stesso anno; inoltre, il prestigio della serialità televisiva cresce anno dopo anno, insieme al budget investito per la sua produzione<sup>5</sup>.

Il cambiamento era, in realtà, in atto da alcuni anni, anche prima dell'arrivo dello streaming, pensiamo, ad esempio, alla qualità e agli investimenti riservati alle serie HBO, che in tempi non sospetti avevano attirato attori cinematografici come Matthew McConaughey, Woody Harrelson, Colin Farrell e Rachel McAdams nella serie tv *True Detective* (Nic Pizzolatto, 2014-

---

<sup>5</sup> Marco Goi, *Gli attori del cinema rilanciati dalle serie tv*, da [www.sorrisi.com](http://www.sorrisi.com), 2015

in corso)<sup>6</sup>, ma con la nascita di piattaforme come Netflix, Prime Video e Disney + è diventato ancora più evidente. In questi anni lavorare a una serie tv non implica essere considerati attori di levatura inferiore, anzi, può essere un ottimo modo per rilanciare la popolarità di attori che non riuscivano più ad ottenere parti importanti al cinema, magari perché considerati “fuori età” per ricoprire determinati ruoli.

L’invecchiamento a Hollywood rappresenta uno scoglio di non poco conto, soprattutto per le attrici: tendenzialmente, infatti, superati i quaranta diventa progressivamente più difficile ottenere ruoli importanti in una grande produzione cinematografica, con pochi ruoli per donne mature messi a disposizione dalle case di produzione, che solitamente puntano maggiormente su attrici giovani, anche per interpretare personaggi più anziani della loro età. Abbiamo già osservato come la serialità televisiva e il mondo dello streaming in generale permettano una maggiore sperimentazione da questo punto di vista, garantendo una maggiore diversificazione su schermo<sup>7</sup>; non è un caso, infatti, che piattaforme come Netflix o Prime Video stiano attirando sempre più registi di alto profilo, pensiamo ad autori come Paolo Sorrentino o Woody Allen<sup>8</sup>, che recentemente hanno diretto serie e film non destinati alla sala cinematografica, spinti, oltre che dalla grande crescita economica che ha avuto il settore streaming negli ultimi anni, anche dalla maggiore libertà concessa rispetto a un progetto cinematografico che, dovendo fare i conti con i risultati del box office, deve per forza di cose inseguire il successo “facile”, senza far correre troppi rischi alle case di produzione. Questa dinamica è parzialmente assente nelle piattaforme streaming, garantendo una maggiore sperimentazione per i registi, che si ritrovano in qualche modo con meno pressione da parte delle case di produzione<sup>9</sup>.

Si può inoltre parlare di come il concetto di “attore televisivo”

---

<sup>6</sup> Matthew McConaughey e Woody Harrelson sono i protagonisti della prima stagione di *True Detective* (2014), mentre Colin Farrell e Rachel McAdams sono i protagonisti della seconda stagione (2015).

<sup>7</sup> Ester Corvi, *Nuovo Cinema Web – Netflix, Hulu, Amazon: la rivoluzione va in scena*. Hoepli, Milano, 2016

<sup>8</sup> Paolo Sorrentino ha collaborato con Netflix al film *È stata la mano di Dio* (2021), Woody Allen ha collaborato con Prime Video alla miniserie *Crisi In Sei Scene* (*Crisis In Six Scenes*, 2016).

<sup>9</sup> Gianmaria Tammaro, *Meglio le serie tv o il cinema?*, da [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it), 2017

sostanzialmente non esista più, proprio grazie all'equiparazione ormai quasi totale che hanno ottenuto cinema e tv, in termini sia di riconoscimenti che di investimenti. Partecipare a una serie per la tv o per un servizio streaming resta comunque un ottimo modo per farsi conoscere e lanciare una carriera, proprio per gli stessi motivi già elencati riguardo alle star del cinema in cerca di rilancio, ma questo non costituisce più una distinzione netta rispetto agli attori cinematografici, proprio per la sinergia che si è venuta a creare nel corso degli anni tra cinema e televisione.

## 1.2 Discorsi sull'aging

“Quando ho compiuto 40 anni, mi hanno offerto il ruolo di ‘strega’ per tre volte in un anno. Questo mi sembrava un segnale su cosa pensano delle persone che compiono 40 anni.”

Meryl Streep<sup>10</sup>

Invecchiare di fronte a una macchina da presa non è facile e, in particolare, Hollywood non è clemente con chi ha superato i 40 anni, per non parlare di chi ha superato i 50. Sicuramente è molto difficile stabilire l'ingresso di una persona nell'età della vecchiaia, ed è molto relativo quando si parla di cinema e serie tv, variando parecchio tra uomo e donna<sup>11</sup>; non ci stupisce più di tanto vedere Liam Neeson (69 anni) essere protagonista di film d'azione adrenalinici, mentre non sembrerebbe accettabile vedere Kelly McGillis (64) tornare al fianco di Tom Cruise nel sequel di *Top Gun* (Tony Scott, 1986), intitolato *Top Gun: Maverick* (Joseph Kosinsky, 2022) perché giudicata fuori forma e fuori età per poter interpretare la fidanzata dell'eroico protagonista.

Le attrici devono infatti dimostrare di avere un corpo ancora desiderabile dopo i quaranta, pena l'immediata desessualizzazione e il conseguente rilegamento a ruoli secondari, non venendo più considerate adatte a ricoprire

---

<sup>10</sup> Caterina Ruggi di Aragona, *Meryl Streep, il “diavolo” ha 66 anni, dalle trasformazioni camaleontiche alla passione per gli stilisti italiani*, da [www.ilcorriere.it](http://www.ilcorriere.it), 2015

<sup>11</sup> Josephine Dolan, *Contemporary Cinema and 'Old Age': Gender and the Silvering of Stardom*, Palgrave Macmillan, 2018

determinati ruoli cinematografici. Recentemente una diva come Julia Roberts ha dovuto affrontare diverse critiche sul suo aspetto per via di una foto postata su Instagram: “come sei invecchiata male, sei orribile” recitavano alcuni commenti sotto la sua foto<sup>12</sup>. Questo episodio fa capire come sullo schermo sembri mancare il diritto a invecchiare, non essendo permesso alle attrici di mostrare i segni dell’età e di portare comunque avanti una carriera cinematografica in cui si interpretano personaggi di un certo tipo<sup>13</sup>.

Come si può affrontare tutto questo? I ruoli più complessi e stratificati dedicati a donne over 50 (e 60) non sono molti, ed è sempre più complesso per le attrici riuscire a ricavare un loro spazio nel sistema, anche se non mancano le eccezioni, una fra tutte è Meryl Streep. Il suo segreto? A detta sua l’aver accettato con serenità gli anni che passavano e gli effetti che questi hanno avuto sul suo corpo: niente ritocchi per l’attrice settantunenne, che è riuscita a mantenere un aspetto naturale, mentre molte colleghe, forse per paura di perdere rilevanza nel mondo del cinema, sono ricorse alla chirurgia estetica, in alcuni casi cambiando completamente i propri connotati o apparendo molto più giovani della loro età effettiva<sup>14</sup>. In questo contesto appare naturale pensare che, nel momento in cui dovesse servire il ruolo di una sessantenne, questo andrebbe a un’attrice che appare effettivamente come una donna di quell’età, come ad esempio la Streep, piuttosto che una con un volto palesemente trasformato dalla chirurgia<sup>15</sup>. Tuttavia di Meryl Streep ce n’è una, e scegliere di invecchiare con serenità senza ritocchi non basta, anche perché, come abbiamo già osservato, in molti casi anche mostrare i segni del proprio invecchiamento può rivelarsi nocivo. Quindi, per poter lavorare in un periodo in cui stiamo assistendo al boom dello streaming e della serialità televisiva, quale modo migliore se non cercare di accaparrarsi il ruolo da protagonista in una serie tv? Un tempo sarebbe sembrato quasi di abbassarsi a un livello inferiore, eppure al giorno d’oggi ha perfettamente senso puntare

---

<sup>12</sup> Alessandra De Tommasi, *Julia Roberts e l’arte di restare una superstar di Hollywood anche dopo i 50 (imparata da Meryl Streep)*, da [www.vogue.it](http://www.vogue.it), 2022

<sup>13</sup> Paola De Rosa, Elisa Mandelli, Valentina Re, *Aging Girls – Identità femminile, sessualità e invecchiamento nella cultura mediale italiana*. Meltemi, Milano, 2021

<sup>14</sup> Amanda Peet, *Never Crossing the Botox Rubicon*, 2017

<sup>15</sup> Giusy Dente, *Meryl Streep radiosa 71enne ha scelto di invecchiare con serenità e di accettare le rughe*, da [www.donnafanpage.it](http://www.donnafanpage.it), 2021

sul medium televisivo, dato che sta, di anno in anno, ottenendo sempre più finanziamenti e consensi, in alcuni casi offrendo, come già detto, esperienze con un comparto tecnico curato nei minimi dettagli, che non hanno nulla da invidiare alle esperienze cinematografiche.

Tuttavia non esiste una così detta “oasi felice” per star agées, dato che riuscire a trovare la propria collocazione dopo una certa età rimane comunque difficile, anche se il maggior numero di progetti esistenti dovuto alle nuove realtà dello streaming che, dovendo fornire un catalogo con moltissimi titoli che giustifichino una spesa mensile da parte del cliente, hanno creato una maggiore varietà di prodotti, con protagonisti di diverse età ed etnie.

C'è da considerare che le piattaforme streaming possono permettersi di rischiare maggiormente, rispetto a un film destinato alla sala cinematografica o a una serie destinata ai canali televisivi tradizionali, non solo per l'assenza del confronto diretto con il box office o con il rating, ma anche per via del maggior tempo e dei tanti elementi a loro disposizione per dichiarare il successo o il fallimento di un progetto che, essendo presente in una piattaforma e potendo essere riguardato infinite volte, è sicuramente più accessibile al pubblico anche in un secondo momento rispetto a un film uscito al cinema che, una volta terminata la sua corsa, deve aspettare mesi per poter uscire in home video.

Alcuni attori hanno cavalcato l'onda del medium televisivo per tornare nel circolo dei premi più importanti, pensiamo a come Nicole Kidman abbia beneficiato dei suoi recenti successi televisivi, dalle due stagioni di *Big Little Lies* a *The Undoing – Le Verità Non Dette* (*The Undoing*, David E. Kelley, 2020), passando per *Nine Perfect Strangers*, ottenendo premi prestigiosi e recensioni entusiastiche. In misura minore anche Russell Crowe può dirsi soddisfatto della sua prima incursione televisiva da protagonista con *The Loudest Voice – Sesso e Potere*, (*The Loudest Voice*, Tom McCarthy, 2019) miniserie Showtime incentrata sulla figura di Roger Ailes; per quanto la serie non sia stata un grande successo<sup>16</sup>, Crowe ha visto ottime recensioni per una sua performance dopo anni ed è riuscito ad ottenere diverse candidature

---

<sup>16</sup> Punteggio di 61 come media di recensioni della critica, secondo il sito Metacritic. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

importanti<sup>17</sup>.

Parlando invece di attori over 70 il discorso si fa più complesso, dato che la questione sulla loro rappresentazione nei media risulta ancora più problematica; non si può, infatti, non tenere in considerazione che, nella maggior parte dei casi, ci sono stereotipi e caratteristiche comuni da cui difficilmente ci si distacca: pensiamo, ad esempio, al fatto che è difficile trovare una persona agée che sia considerata sessualmente attiva, e se succede è principalmente un elemento percepito come strano o divertente dai personaggi<sup>18</sup>. La situazione peggiora ulteriormente se si analizza la differenza tra personaggi maschili e personaggi femminili; le donne over 60 rivestono, infatti, un ruolo ancora più marginale nel palinsesto cinematografico e televisivo, tanto che solitamente i personaggi tipici di questa età sono, salvo rari casi, quelli della nonna o della casalinga impicciona<sup>19</sup>.

Oggi giorno si sta andando in una direzione sempre più differenziata ed inclusiva, in cui le possibilità sono numerose; negli ultimi anni, infatti, abbiamo assistito a un fenomeno molto particolare che ha ottenuto pareri contrastanti da pubblico e critica, ovvero il ringiovanimento digitale; grazie a questo espediente a molti attori navigati è stata data la possibilità di rivestire ruoli di personaggi molto più giovani rispetto alla loro età. Un esempio che ha fatto molto discutere è sicuramente quello di Robert De Niro nel film di Martin Scorsese targato Netflix *The Irishman* (Martin Scorsese, 2019). Grazie ad una tecnologia che, usando contemporaneamente tre cineprese, riusciva a mappare i volti degli attori, permettendo di ringiovanirli in un secondo momento. Fu proprio il lungo periodo di post-produzione (circa due anni) a far lievitare il budget del film, che, sorreggendosi così tanto su questa tecnologia, doveva obbligatoriamente ottenere una resa impeccabile. Il risultato è stato impressionante, e ha sicuramente convinto per il suo realismo, sdoganando di fatto una pratica di cui si sta tutt'ora facendo largo uso,

---

<sup>17</sup> Golden Globe al miglior attore in una miniserie o film televisivo per *The Loudest Voice - Sesso e potere* nell'edizione 2020.

<sup>18</sup> C. Lee Harrington, Denise D. Bielby, Anthony R. Bardo, *Aging, Media and Culture*, Lexington Books, 2014

<sup>19</sup> Katrin Rakoczy, Ursula M. Staudinger, *The portrayal of older people in prime time television series: the match with gerontological evidence*, da *Ageing and Society*, Cambridge, 2004

pensiamo a come sia diventato normale vedere Mark Hamill ringiovanito nei panni di Luke Skywalker nella serie tv *The Mandalorian* (Jon Favreau, 2019-in corso) o a come; lo stesso De Niro si è detto soddisfatto del risultato, sostenendo che questa nuova tecnologia gli avrebbe potuto potenzialmente donare “altri trent’anni di carriera”. Tuttavia la reazione di pubblico e critica è stata piuttosto divisiva, tra chi ha apprezzato la nuova tecnologia, considerandola come uno step inevitabile di un progresso inarrestabile, e chi ha invece trovato straniante vedere Robert De Niro con il volto di un quarantenne ma i movimenti di un ultrasettantenne: ad esempio la rivista statunitense *The Atlantic* ha reagito positivamente al trend del ringiovanimento digitale, citando uno stralcio di un articolo: “Hollywood sta facendo sempre più affidamento sui rifacimenti di vecchi film: è logico credere che lo stesso possa succedere con i vecchi attori e le vecchie attrici”. Meno entusiaste le parole del *New York Times*, che ha definito questa nuova tecnologia come “una distrazione che fa vedere che il regista ha preso una decisione sbagliata solo perché poteva permettersi di prenderla”<sup>20</sup>.

Diverso è il caso di Helen Mirren, protagonista e produttrice della miniserie HBO del 2019 *Caterina La Grande* (*Catherine The Great*, Nigel Williams, 2019); anche in questa circostanza per raccontare una storia si è scelto di coprire un arco temporale molto ampio, in cui normalmente ci saremmo aspettati di vedere più attrici avvicinarsi nel ruolo di Caterina II di Russia (pensiamo alla serie Netflix *The Crown* (Peter Morgan, 2016-in corso) dove a interpretare la regina Elisabetta II di Inghilterra abbiamo trovato Clare Foy, Olivia Colman e Imelda Staunton, in base all’età anagrafica del personaggio), qui invece a interpretare la famosa regina è stata Helen Mirren, dai quarant’anni fino alla sua morte a 67. Viene spontaneo pensare che la presenza della stessa Mirren tra i produttori della serie possa aver avuto un peso in questa decisione, che non ha mancato di scatenare pareri contrastanti, da chi ha apprezzato vedere un’attrice di esperienza e talento alle prese con un personaggio complesso come la regina Caterina II, e chi ha invece storto il naso di fronte alla grande differenza anagrafica tra l’attrice e il personaggio, soprattutto nei primi episodi, dove Caterina ha circa quarant’anni. La

---

<sup>20</sup> Gabriele Gargantini, *Gli attori ringiovaniti*, da [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it), 2019

differenza con il caso di *The Irishman* è che questa volta non è stato effettuato alcun tipo di ringiovanimento digitale aggressivo sul volto della Mirren, e questo ha in qualche modo inasprito le critiche al progetto per via della scarsa credibilità della sua interpretazione di una quarantenne. La serie sceglie inoltre di rappresentare anche il lato più voluttuoso della celebre regina, proponendo diverse scene di sesso con protagonista la Mirren, qualcosa a cui difficilmente assistiamo in un prodotto televisivo o cinematografico dove, come già affermato, è difficile vedere una donna agée che mostri esplicitamente i suoi desideri sessuali<sup>21</sup>.

Cosa dobbiamo dedurre da questi casi? Forse che a Hollywood si sta cercando di ampliare lo spazio riservato alle vecchie glorie del cinema in vari modi? In effetti, che sia con l'utilizzo di una tecnologia che ringiovanisce i volti degli attori o con un casting coraggioso, stiamo parlando di due mostri sacri che hanno avuto la possibilità di interpretare personaggi con la metà dei loro anni, ampliando, di fatto, il ventaglio di ruoli a loro disposizione.

Naturalmente non è l'unica via per rimanere rilevanti nel mondo televisivo e cinematografico nonostante l'età che avanza, ma è sicuramente un cambiamento di cui vale la pena parlare<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Lucy Mangan, *Catherine The Great review – Mirren's labour of love lacks the magic touch*, da [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com), 2019

<sup>22</sup> *Catherine The Great review: un grande spettacolo e performance bruciante di Helen Mirren*, da [www.mod-fashions.com](http://www.mod-fashions.com), 2019

## 2 Il caso Jessica Lange

### 2.1 Introduzione sullo statuto divistico dell'attrice

Jessica Lange è stata una delle attrici più richieste ed acclamate degli anni ottanta e novanta, il suo debutto sul grande schermo viene ricordato ancora oggi: interpretava infatti la celebre protagonista femminile di *King Kong* (John Guillermin, 1976), una prova che le fece aggiudicare il Golden Globe alla miglior attrice debuttante del 1977. Da lì in poi ci furono una serie di ruoli in film iconici, tra cui citiamo *Il postino suona sempre due volte* (*The Postman Always Rings Twice*, Bob Rafelson, 1981), *Tootsie* (Sydney Pollack, 1982) e *Blue Sky* (Tony Richardson, 1994), questi ultimi le hanno anche permesso di ottenere due premi Oscar<sup>23</sup>, unendosi al ristretto gruppo di attrici ad essere riuscite a conquistare l'ambito premio sia da protagoniste che da non protagoniste<sup>24</sup>. Dopo questo exploit, la parte successiva della sua carriera è stata caratterizzata da alti e bassi, con pochi veri ruoli di spessore, tra cui possiamo citare la sua prima incursione televisiva, nel film HBO *Grey Gardens – Dive per sempre* (*Grey Gardens*, Michael Sucsy, 2009), ma per lo più possiamo affermare che negli anni 2000 l'attrice era quasi del tutto sparita dai radar<sup>25</sup>.

Ma come è stato possibile che una diva di questo calibro abbia faticato così tanto per rimanere rilevante sul lungo periodo? Per rispondere a questa domanda è necessario tornare a parlare di un'industria in cui le donne, superati i quaranta, fanno molta più fatica ad ottenere ruoli importanti nei film americani e non, e anche quando riescono nel loro intento la maggior parte delle volte i loro personaggi sono stereotipati e bidimensionali. Il mito della perfezione hollywoodiana permane tutt'ora, anche se il medium televisivo è riuscito a dare spazio a personaggi che normalmente godevano di poca

---

<sup>23</sup> Per *Tootsie*, Oscar alla miglior attrice non protagonista del 1983; per *Big Sky*, Oscar alla miglior attrice protagonista del 1995.

<sup>24</sup> Al 2022, le attrici ad aver conquistato il premio Oscar sia da protagonista che da non protagonista sono: Helen Hayes, Ingrid Bergman, Meryl Streep, Maggie Smith, Cate Blanchett e Renée Zellweger.

<sup>25</sup> J.T. Jeffries, *Jessica Lange: A Biography*, St. Martin's Press, 1986

rappresentazione nelle opere mainstream. Proprio per questo motivo molte dive del cinema hanno iniziato a trovare più spazio e rappresentazione grazie alle serie televisive; poche sono, infatti, le eccezioni di un panorama cinematografico che sembra lasciare davvero poco spazio alle donne over cinquanta, due esempi che vengono in mente sono Meryl Streep ed Helen Mirren (entrambe sono comunque approdate nel mondo della serialità televisiva, la prima con la seconda stagione di *Big Little Lies*, la seconda con il già citato *Catherine The Great*). In questo contesto per una diva come Jessica Lange c'era veramente poco spazio ad Hollywood: dopo anni sulla cresta dell'onda il suo nome stava diventando sempre meno presente nel circuito di film che contavano; alla nota attrice erano state formulate varie offerte in ambito televisivo ma aveva sempre declinato, poco convinta dall'idea di prendersi un impegno prolungato con una serie tv composta da diverse stagioni. Poi, nel 2011, arriva la proposta di una serie tv di tipo semi-antologico, dove ogni stagione presenta trama e personaggi differenti, chiamata *American Horror Story*; per la Lange rappresenta l'occasione perfetta per accettare un ruolo televisivo da protagonista senza dover necessariamente rimanere legata per anni alla produzione, data la natura antologica del progetto, anche se, visto l'enorme successo riscosso dalla sua performance, l'attrice deciderà di rimanere nel cast per quattro stagioni in maniera regolare, per poi tornare anche nell'ottava stagione in un ruolo ricorrente<sup>26</sup>.

## **2.2 *American Horror Story***

Il personaggio interpretato da Jessica Lange nella prima stagione di *American Horror Story*, sottotitolata retroattivamente *Murder House*, è Constance Langdon, vicina di casa dei protagonisti: una famiglia che decide di trasferirsi in una casa a Los Angeles per iniziare una nuova vita. Il personaggio di Constance è perfettamente integrato negli stereotipi del ruolo della donna over 50, in questo caso in quello della vicina impicciona che vuole una

---

<sup>26</sup> Amodio Tortora, *Prima stagione: Murder House*, da *American Horror Story – Saggio sulla serie televisiva*. Editore indipendente, Torino, 2021

seconda chance di maternità, tuttavia ci sono elementi che mirano a sovvertire tali stereotipi: la donna interpretata da Jessica Lange non nasconde in alcun modo i suoi desideri sessuali, la vediamo anche intraprendere una relazione con un uomo molto più giovane di lei; inoltre il suo personaggio non rimane mai sullo sfondo ma prende parte in maniera attiva allo svolgimento delle vicende. Tutti questi elementi permettono di avere una visione a 360 gradi sulla sua vita, oltre che una comprensione di alcuni suoi comportamenti, altrimenti ascrivibili al classico stereotipo di quel tipo di personaggio. L'interpretazione di Jessica Lange riceve il plauso del pubblico, che elegge il suo come uno dei personaggi migliori dell'intera stagione, comparando nuovamente anche in alcuni episodi dell'ottava stagione, sottotitolata *Apocalypse*. Anche la critica rimane incantata dalla sua performance, tanto da premiarla con l'Emmy Award per la miglior attrice non protagonista in una miniserie<sup>27</sup>. Dopo queste reazioni entusiastiche, era scontato che la Lange avrebbe firmato il contratto per riapparire nella seconda stagione.

La seconda annata di *American Horror Story*, intitolata *Asylum*, si svolge nel manicomio di Briarcliff, di cui Sister Jude (interpretata da Jessica Lange) è direttrice. La sua figura viene introdotta come quella di una fanatica religiosa convinta che la malattia mentale sia solo un modo diverso di definire il peccato, per questo tratta i pazienti con metodi brutali e crudeli. Nonostante ci venga inizialmente presentata come una persona religiosa e devota, presto si scopre che la sua fede non è genuina, ma rappresenta bensì un tentativo di compensare il suo senso di colpa per aver investito una ragazza mentre era ubriaca al volante. In seguito, dopo una serie di avvenimenti che la faranno credere pazza e fuori controllo, verrà lei stessa rinchiusa nel manicomio e lo spettatore viene portato a empatizzare con lei e a non considerare più il suo personaggio come completamente negativo. In Sister Jude è da subito evidente l'attenzione posta a due aspetti della sua personalità: da un lato quello della crudeltà, da un lato quello della sessualizzazione, infatti, già nei primi episodi, veniamo messi a conoscenza del suo desiderio sessuale per il Monsignore. Inizialmente il suo personaggio può cadere nello stereotipo della suora anziana e crudele in contrapposizione con una più giovane e docile; in

---

<sup>27</sup> Primetime Emmy Awards 2012.

prima battuta questo aspetto emerge data la presenza di Sister Mary Eunice<sup>28</sup>, che si comporta in maniera gentile e timorosa, in poche parole l'esatto opposto di Sister Jude<sup>29</sup>. Tuttavia, il tumultuoso passato della donna arricchisce il suo background e la fa allontanare dallo stereotipo della suora crudele e zelante. Il mal celato desiderio sessuale accomuna il suo personaggio a quello di Constance, portando avanti il percorso di decostruzione dei personaggi femminili in età matura, scardinando taboo e dando spessore e profondità alle storie di personaggi che solitamente vengono lasciati in secondo piano. Anche in questo caso la performance della Lange ottiene il plauso della critica e del pubblico, cementando il suo rinnovato status di diva, questa volta del piccolo schermo.

Nella terza stagione di *American Horror Story*, sottotitolata *Coven*, Jessica Lange interpreta il personaggio di Fiona Goode, la strega più potente della sua congrega, caratterizzata dal titolo di “suprema”; la prima volta che conosciamo il suo personaggio la vediamo impegnata a trattare con uno scienziato affinché le procuri una cura per fermare gli effetti dell’invecchiamento. L’uomo, tuttavia, non sarà in grado di soddisfare tale richiesta, finendo per essere ucciso dalla stessa strega, che gli risucchierà l’energia vitale in modo tale da ripristinare, anche se per un brevissimo periodo, la giovinezza che tanto brama. A quel punto Fiona si dirige verso l’accademia per giovani streghe guidata dalla figlia Cordelia, con l’apparente intento di aiutarla a proteggere le sue studentesse; le sue intenzioni sono in realtà diverse: nell’accademia di Cordelia si nasconde, infatti, la nuova strega suprema, colei che dovrebbe rimpiazzare Fiona; per la strega questo sarebbe chiaramente inaccettabile, elle vuole infatti individuare la strega che dovrebbe succederle come suprema e ucciderla in modo da conservare il suo titolo, i suoi poteri e la sua giovinezza; infatti, a mano a mano che la nuova suprema cresce, i suoi poteri aumentano e, al contrario, quelli della suprema uscente diminuiscono, così come la sua forza vitale. Il fatto che possa esistere una sola strega suprema per volta e che sia obbligatorio un cambio generazionale getta sotto una luce negativa il personaggio di Fiona, rendendola una donna

---

<sup>28</sup> Interpretata da Lily Rabe.

<sup>29</sup> Amodio Tortora, *Seconda stagione: Asylum*, da *American Horror Story – Saggio sulla serie televisiva*. Editore indipendente, Torino, 2021

che non vuole invecchiare e che è disposta a uccidere chiunque, anche una strega della sua congrega, pur di ottenere ciò che vuole, ovvero la vita e la giovinezza eterna<sup>30</sup>. In questo caso c'è quindi un giudizio negativo verso una donna agée che non accetta il suo destino, che anche in gioventù era venuta meno al suo dovere di matriarca e custode dell'accademia per vivere una vita di sfarzo e frivolezze. Fiona non rientra nel complesso culturale della donna che si realizza in quanto madre, anzi, la vediamo quasi del tutto priva di istinto materno, offrendo uno sguardo diverso a una figura femminile piuttosto atipica. Jessica Lange gioca molto con il suo corpo nell'interpretazione del personaggio, comparando in scena sempre algida e vestita in maniera audace, mostrando ancora una volta un personaggio over 60 che non è disposto a incasellarsi nel ruolo che la società vorrebbe assegnargli, ovvero quello della figura materna e amorevole appagata dal fatto di essere circondata dalla sua famiglia. Anche in questo caso non mancano riferimenti al desiderio sessuale del personaggio e alla capacità della Lange di rendersi sempre carismatica e attraente, dimostrando di essere perfettamente in grado di interpretare personaggi femminili agées complessi, audaci, spietati e sensuali. Quello di Fiona Goode è forse il personaggio più negativo tra quelli apparsi in *American Horror Story*, tanto da poter essere considerato l'antagonista principale della stagione.

Infine, *Freak Show* vede Jessica Lange interpretare il ruolo di Elsa Mars, proprietaria e manager di un gruppo di fenomeni da baraccone che si esibisce in uno spettacolo itinerante. La storia è ambientata negli anni cinquanta e lo show di Elsa è uno degli ultimi del suo genere, generando poca curiosità attorno ad esso. Lo spettacolo sembra, infatti, poco prolifico e rappresenta un tentativo della protagonista di avere un modo di esibirsi come cantante, nella speranza di essere notata da un produttore e coronare il suo sogno di diventare una star di Hollywood. Il suo amore per il mondo dello spettacolo è evidente dal suo modo di presentarsi, sempre elegante e chic, proprio come una diva del cinema del tempo. Nonostante vari tentativi di tenere in piedi lo show, Elsa sarà costretta a vendere la compagnia, in modo da potersi permettere un

---

<sup>30</sup> Amodio Tortora, *Terza stagione: Coven*, da *American Horror Story – Saggio sulla serie televisiva*. Editore indipendente, Torino, 2021

ultimo tentativo di trasferimento a Hollywood per diventare una star, tentativo che andrà a buon fine, venendo finalmente notata da un produttore, con cui inizierà una storia sentimentale, che la aiuterà a entrare come conduttrice in uno show televisivo, donandole la fama che tanto bramava. Tuttavia, la sua ambizione è tale da non renderla soddisfatta e la sua fine sarà inevitabilmente tragica<sup>31</sup>. Il personaggio di Elsa rappresenta un diverso lato dello stereotipo della donna che desidera la fama nonostante l'età avanzata, in una riflessione sui doppi standard e sui problemi di un'industria che favorisce una donna finché è giovane e bella, per poi sostituirla ai primi cenni di invecchiamento. Il tutto non è dissimile dalla storia professionale di Jessica Lange, che nel suo ultimo anno ad *American Horror Story* porta in scena il personaggio forse più tormentato dell'intera serie, una donna fatta di luci e ombre (così come Constance, Jude e Fiona) ma che, infine, dimostra l'appeal che può avere una donna in età avanzata in televisione, in un parallelismo molto marcato con l'attrice, dato che la Lange, dopo essere stata quasi dimenticata dal cinema, ha dimostrato di aver ancora qualcosa da dire alle nuove generazioni e di essere ancora meritevole di attenzioni e premi. Era dunque calzante la sua uscita di scena in questa quarta stagione, un modo di calare il sipario sui suoi personaggi tormentati molto evocativo, che ci fa vedere nuove sfumature di una Jessica Lange che ha donato tridimensionalità a personaggi che normalmente avrebbero fatto da sfondo in una qualsiasi storia cinematografica o televisiva.

I quattro personaggi interpretati dall'attrice riflettono sulla rappresentazione delle donne over 60 nel mondo dei media, permettendo di decostruire gli stereotipi che per anni hanno dominato i ruoli di questo tipo; le sue interpretazioni e i numerosi parallelismi riscontrati con la sua vita professionale non fanno che impreziosire quattro personaggi rappresentati in maniera non sempre positiva ma decisamente tridimensionale, presentandoci figure femminili alle prese con i problemi dell'invecchiamento, del voler cominciare una nuova carriera, del volersi sentire madri, del voler rimediare ai propri sbagli e anche del voler ottenere più potere possibile, andando anche

---

<sup>31</sup> Amodio Tortora, *Quarta stagione: Freak Show*, da *American Horror Story – Saggio sulla serie televisiva*. Editore indipendente, Torino, 2021

a scardinare dei veri e propri taboo, come il manifesto desiderio sessuale, un punto che hanno in comune tutte e quattro le sue protagoniste di *American Horror Story*, nonostante il tema sia normalmente poco trattato nei personaggi in età avanzata<sup>32</sup>.

### **2.3 Feud: Bette And Joan**

Dopo aver concluso la sua avventura quadriennale con *American Horror Story*, Jessica Lange torna a collaborare con Ryan Murphy in *Feud: Bette And Joan* (Ryan Murphy, 2017), miniserie incentrata sulla rivalità tra Bette Davis e Joan Crawford. Qui la Lange interpreta Joan Crawford in un momento della carriera che potremmo definire parecchio simile a quello in cui Jessica Lange si trovava prima dell'inizio di *American Horror Story*: entrambe sono reduci da anni con poche offerte di lavoro, entrambe sono considerate ormai non più desiderabili e fuori età per poter interpretare un ruolo da protagonista in un film. È proprio questo il contesto in cui a Joan Crawford venne offerto il ruolo da co-protagonista nel film *Chi ha incastrato Baby Jane?* (*What Ever Happened To Baby Jane?*, Robert Aldrich, 1962), il film sembrava destinato ad essere un flop commerciale data la presenza di non una ma due dive non più giovani come protagoniste; la pellicola fu invece un successo di pubblico e critica, tanto da diventare un cult per le future generazioni.

L'inaspettato riscontro positivo del film non si tradusse, a conti fatti, in una vera e propria rinascita per la carriera di Joan Crawford, ma fu un modo efficace di mantenerla sotto i riflettori e garantirle una nuova ondata di notorietà. L'interpretazione di Jessica Lange sembra quasi autobiografica, potremmo azzardare che per lei *American Horror Story* ha rappresentato quello che per la Crawford ha rappresentato *Chi ha incastrato Baby Jane?*, ovvero un ruolo da protagonista<sup>33</sup> che andasse oltre la desessualizzazione

---

<sup>32</sup> Natasha Parcei, *The representation of older women in twenty-first century horror: an analysis of characters played by Jessica Lange in American Horror Story*, in *Gender and Contemporary Horror in Television*, Emerald Publishing Limited, Bingley, 2019

<sup>33</sup> Bill Desowitz, *How 'Feud: Bette and Joan' turned Jessica Lange and Susan Sarandon into dueling Hollywood divas*, da [www.indiewire.com](http://www.indiewire.com), 2017

subentrata in età avanzata <sup>34</sup> e che andasse ad affrontare il tema dell'invecchiamento femminile come qualcosa di scioccante e che può potenzialmente porre la donna ai margini della società, così come fa il film del 1962, che riflette su quanto sia effimera la ricerca dello statuto di stella di Hollywood, mostrando quanto questo sia dipendente da un'ideale di bellezza giovanile. Il personaggio di Joan Crawford è Blanche Hudson, un'acclamata attrice degli anni trenta che, a seguito di un incidente, finisce in sedia a rotelle, una condizione che può simboleggiare quella di un'attrice che deve fare i conti con l'invecchiamento; l'incidente rappresenta, infatti, la fine della carriera di Blanche, in un parallelismo con l'età che avanza, una condizione irreversibile da cui non c'è via d'uscita se non quella dell'accettazione dell'immobilità della situazione. Possiamo dunque pensare alla sedia a rotelle come simbolo degli standard ageisti di Hollywood e al limitato numero di ruoli riservato alle interpreti che superano una certa età<sup>35</sup>.

Joan Crawford e Bette Davis avevano rispettivamente 58 e 54 anni nell'anno della realizzazione del film di Robert Aldrich, mentre ad interpretarle nell'opera di Ryan Murphy sono state chiamate Jessica Lange e Susan Sarandon, che nell'anno delle riprese della serie avevano rispettivamente 68 e 71 anni. Questo è già uno spunto interessante su come si siano evoluti, almeno in apparenza, i canoni e la concezione della vecchiaia femminile.

Se andiamo ad analizzare le reazioni della stampa al film del 1962 questo diventa ancora più evidente: Bette Davis/Baby Jane veniva definita «vecchiaccia svampita», «befana che non si arrende neppure di fronte allo specchio», «megera che parla con voce di bambina», «vecchia strega agghindatasi da bambina» e «vecchia bamboleggiante», tutti termini dispregiativi che fanno riferimento alla vecchiaia di una donna che all'epoca aveva 54 anni<sup>36</sup>. *Feud* analizza, almeno in apparenza, la rivalità tra due donne dello spettacolo, anche se in realtà il creatore della serie, Ryan Murphy,

---

<sup>34</sup> Paola De Rosa, Elisa Mandelli, Valentina Re, *Aging Girls – Identità femminile, sessualità e invecchiamento nella cultura mediale italiana*, Meltemi, Milano, 2021

<sup>35</sup> Sally Chivers, *Baby Jane Grew Up: The Horror of Aging in Mid-Twentieth-Century Hollywood*, in *The Silver Screen - Old Age and Disability in Cinema*, University Of Toronto Press, Toronto, 2011

<sup>36</sup> Elisa Mandelli, Valentina Re, *Aging, sessualità e cinema nella cultura italiana del secondo dopoguerra*, da *Schermi – Storie e culture del cinema e dei media in Italia*, Contacts, Milano, 2021

durante il tour promozionale della serie, ha dichiarato di essersi ispirato alle conversazioni che lui stesso aveva avuto con alcune attrici riguardo la situazione femminile a Hollywood:

“sono venuti fuori sentimenti molto commoventi da parte delle donne... sono entrato a far parte della serie perché ero interessato a qualcosa di profondo, emotivo e doloroso... anche se è ambientato nel 1962, i temi sono così moderni, le donne stanno ancora attraversando le stesse cose e nulla è cambiato”<sup>37</sup>

La sua volontà è quindi quella di portare alla luce una problematica che affligge tutt'ora lo star system hollywoodiano, andando a raccontare, usando le parole della stessa Jessica Lange: “un microcosmo di ciò che accade in generale alle donne mentre invecchiano, sia che tu voglia dire che diventano invisibili, indesiderabili o poco attraenti”. L'attrice si è detta convinta che le cose non siano cambiate molto negli ultimi anni e che, nonostante i lievi miglioramenti, le donne considerate “anziane” facciano fatica a trovare storie in cui essere incluse<sup>38</sup>. La sua co-star Susan Sarandon ha espresso parole di ammirazione nei confronti di Ryan Murphy per il suo impegno nell'inclusione di donne over 40 nei suoi progetti (solo in *Feud* i ruoli di questo tipo sono ben quindici)<sup>39</sup>. Naturalmente non manca il gusto camp tipico di Murphy nella sua Joan Crawford, qui rappresentata quasi come uno dei personaggi interpretati da Jessica Lange nelle prime stagioni di *American Horror Story*, i suoi dispetti e i suoi battibecchi con la Bette Davis di Susan Sarandon ricordano molto da vicino quelli tra Moira e Constance in *Murder House*<sup>40</sup>, dipingendo una versione degli eventi fedele ma sicuramente romanzata e più tagliente. Come già detto è evidente il parallelismo tra il personaggio della Crawford e la sua interprete, i discorsi fatti sull'aging e sulla difficoltà della donna a farsi valere a Hollywood superata una certa età

---

<sup>37</sup> Elizabeth Wagmeister, *Susan Sarandon, Jessica Lange on difficulty of aging in Hollywood: “I don't think it's changed very much”*, da [www.variety.com](http://www.variety.com), 2017

<sup>38</sup> Elizabeth Wagmeister, *Susan Sarandon, Jessica Lange on difficulty of aging in Hollywood: “I don't think it's changed very much”*, da [www.variety.com](http://www.variety.com), 2017

<sup>39</sup> Ryan Murphy ha fondato l'associazione Half, un'organizzazione che mira a riempire metà degli spazi dei registi nei suoi programmi con professioniste donne.

<sup>40</sup> La prima stagione di *American Horror Story*.

valgono perfettamente per entrambe. La serie, nonostante abbia avuto un impatto meno forte sulla visibilità della Lange rispetto ad *American Horror Story*, ha ottenuto il plauso di pubblico e critica<sup>41</sup>, riuscendo a ricevere diverse candidature ai premi più importanti dell'industria televisiva, tra cui l'Emmy alla miglior attrice protagonista (sia per la Lange che per la Sarandon) e alla miglior miniserie. Sarebbe azzardato, dunque, definire *Feud – Bette And Joan* come un punto di svolta nella carriera di Jessica Lange, ma rimane tra i ruoli più importanti della sua filmografia post-2000, oltre che una tappa fondamentale nella riflessione sull'aging a Hollywood.

---

<sup>41</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 81 su 100 della critica e di 8.7 su 10 del pubblico. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

## 3 Il caso Michael Douglas

### 3.1 Introduzione sullo stato divistico dell'attore

Michael Douglas viene riconosciuto come un grande attore e sex symbol degli anni ottanta, avendo saputo alternare sapientemente blockbuster per il grande pubblico con collaborazioni prestigiose con grandi registi; alla prima categoria appartiene uno dei film che ha contribuito al lancio della sua carriera, ovvero *All'Inseguimento Della Pietra Verde* (*Romancing The Stone*, Robert Zemeckis, 1984), dove recita accanto a Kathleen Turner, attrice con cui collaborerà nuovamente nel sequel, intitolato *Il Gioiello del Nilo* (*The Jewel Of The Nile*, Lewis Teague, 1985), e che ritroverà ne *La Guerra dei Roses* (*The War Of The Roses*, Danny DeVito, 1989), oltre che nella serie Netflix *Il metodo Kominsky*. Tra le collaborazioni con registi importanti citiamo quelle con Oliver Stone in *Wall Street* (Oliver Stone, 1987), film che gli vale la vittoria di un premio oscar<sup>42</sup>, Ridley Scott in *Black Rain – Pioggia Sporca* (*Black Rain*, Ridley Scott, 1989), David Fincher in *The Game – Nessuna Regola* (*The Game*, David Fincher, 1997), e Steven Soderbergh in *Traffic* (Steven Soderbergh, 2000). Questi film costituiscono solo una parte delle pellicole che lo consacrano come uno degli attori più in vista del cinema Hollywoodiano.

Negli ultimi anni l'attore è entrato a far parte del Marvel Cinematic Universe, dove interpreta lo scienziato Hank Pym in tre film: *Ant-Man* (Peyton Reed, 2015), *Ant-Man And The Wasp* (Peyton Reed, 2018) e *Avengers – Endgame* (Anthony e Joe Russo, 2019) e in un episodio della serie animata Disney + *What If...?* (A.C. Bradley, 2021-in corso)<sup>43</sup>, dove ha prestato la voce allo stesso personaggio apparso nei film<sup>44</sup>, diventando popolare anche presso una fascia di pubblico più giovane.

---

<sup>42</sup> Oscar al miglior attore protagonista del 1988.

<sup>43</sup> Nel quarto episodio della prima stagione, intitolato: *What If... the World Lost Its Mightiest Heroes?*

<sup>44</sup> Un quarto film ambientato nel Marvel Cinematic Universe, intitolato *Ant-Man And The Wasp: Quantumania*, diretto nuovamente da Peyton Reed, è previsto in uscita nel 2023.

In ambito televisivo, invece, dopo la serie ABC *Le Strade di San Francisco* (*The Streets Of San Francisco*, Edward Hume, 1972-1977) a inizio carriera<sup>45</sup>, un'incursione recente arriva con il film per la tv targato HBO *Dietro i candelabri* (*Behind The Candelabra*, Steven Soderbergh, 2013), dove interpreta il pianista Liberace al fianco di Matt Damon<sup>46</sup>, venendo nuovamente diretto da Steven Soderbergh<sup>47</sup>. Come già accennato, Michael Douglas è indubbiamente riconosciuto anche come un sex symbol del cinema americano, grazie alla sua partecipazione a pellicole a sfondo erotico come *Attrazione Fatale* (*Fatal Attraction*, Adrian Lyne, 1987) e *Basic Instinct* (Paul Verhoeven, 1992), due film iconici che hanno contribuito enormemente a cementare il suo status divistico, purtroppo fomentato anche dalla notizia che, all'inizio degli anni novanta, l'attore era malato di sesso dipendenza, un disturbo che causa comportamenti compulsivi di tipo sessuale, che includono incubi e fantasie erotiche, una rivelazione, avvenuta tramite il giornale *The Guardian*, che ebbe molta eco mediatica<sup>48</sup>.

La sua eredità da sex symbol viene affrontata anche in varie commedie in cui l'attore non si prende sul serio e che rappresentano un nuovo corso nella sua filmografia, di cui si fa manifesto la già citata serie Netflix *Il Metodo Kominsky*, un progetto che, insieme al suo ruolo nei film targati Marvel, ha contribuito a far proseguire la sua carriera e a mantenere alta una popolarità che, da quando ha iniziato la sua scalata al successo, non è mai calata in maniera brusca, nonostante la sua presenza cinematografica a partire dagli anni 2010 si sia ridotta parecchio.

### **3.2 Il Metodo Kominsky**

*Il Metodo Kominsky* è una serie televisiva creata da Chuck Lorre, inserita nel catalogo Netflix nel 2018 con la sua prima stagione, per poi proseguire nel

---

<sup>45</sup> Per la serie *The Streets Of San Francisco*, Michael Douglas è stato candidato a tre Emmy Awards come miglior attore non protagonista in una serie drammatica: nel 1974, nel 1975 e nel 1976.

<sup>46</sup> Matt Damon interpreta l'amante di Liberace, Scott Thornson.

<sup>47</sup> Marc Eliot, *Michael Douglas: A Biography*, Crown, 2013

<sup>48</sup> Luca Miglietta, *Michael Douglas e il sesso*, da [www.nonsonsolofilm.it](http://www.nonsonsolofilm.it), 2018

2019 e nel 2021, rispettiva con la seconda e la terza stagione. La serie è una comedy incentrata sul tema della terza età, qui affrontato in maniera leggera e divertente, dove Michael Douglas è anche produttore esecutivo, oltre che protagonista; interpreta infatti l'anziano attore Sandy Kominsky, conosciuto più per il suo grande metodo di recitazione che per i suoi ruoli sullo schermo. A duettare con Douglas troviamo Alan Arkin, interprete dell'agente hollywoodiano Norman Newlander, migliore amico di Sandy e co-protagonista nelle prime due stagioni della comedy; il suo personaggio non sarà tuttavia presente nella terza e ultima stagione, per volontà dell'attore<sup>49</sup>. Nella serie la cornice hollywoodiana fa solo da sfondo alla vicenda, molto più intenzionata da un lato a riflettere sul mondo della terza età e delle sue problematiche attraverso i personaggi di Sandy e Norman, dall'altro ad approfondire il rapporto che lega i due amici lunga data, tra gli alti e bassi della loro amicizia pluridecennale<sup>50</sup>.

Un elemento ricorrente nella serie è sicuramente l'attitudine da donnaiolo di Sandy; si fa spesso riferimento a come da giovane fosse un uomo molto affascinante e di come, anche in età avanzata, sia capace di attrarre e sedurre donne molto più giovani di lui, giocando molto con lo status di sex symbol di Michael Douglas e donando al personaggio alcune caratteristiche dell'attore che lo interpreta. Si affronta spesso il tema della vita sessuale durante la terza età, il personaggio di Sandy ne sembra quasi ossessionato, in un altro parallelismo con lo stesso Douglas, anche se nella serie diventa un pretesto per mostrare un uomo che non accetta che l'avanzare dell'età porta delle inevitabili conseguenze di carattere fisico, finendo spesso in situazioni buffe e divertenti. Un altro elemento degno di nota è sicuramente la partecipazione di Kathleen Turner, nella seconda e nella terza stagione<sup>51</sup>; l'attrice interpreta Roz, l'ex moglie di Sandy, ritrovando l'attore con cui aveva fatto coppia negli anni ottanta. I due danno vita a siparietti comici esilaranti nella terza stagione, dove il personaggio di Roz sostituisce idealmente il Norman di Alan Arkin,

---

<sup>49</sup> Lesley Goldberg, *'The Kominsky Method' Loses star Alan Arkin for Final Season*, da [www.hollywoodreporter.com](http://www.hollywoodreporter.com), 2020

<sup>50</sup> Rebecca Luparini, *Il Metodo Kominsky – Un piccolo capolavoro*, da [www.teatroper tutti.it](http://www.teatroper tutti.it), 2021

<sup>51</sup> Kathleen Turner appare in un episodio della seconda stagione, mentre diventa una presenza regolare nella terza.

permettendo a Michael Douglas di continuare ad avere un grande attore con cui dividere la scena su schermo. I battibecchi tra i personaggi ricordano molto da vicino quelli che troviamo nel già citato film *La Guerra dei Roses*, apparendo quasi come un ideale seguito della dinamica del film di Danny DeVito, che, curiosamente, compare nelle prime puntate della prima stagione della serie come urologo del personaggio di Michael Douglas<sup>52</sup>.

*Il Metodo Kominsky* ha riscosso un notevole successo di pubblico e critica<sup>53</sup>, la quale ha lodato la performance di Michael Douglas e i suoi dialoghi pungenti con Alan Arkin nelle prime due stagioni e quelli con Kathleen Turner nella terza, facendo anche guadagnare a Michael Douglas ben tre nomination agli Emmy Awards, uno per ogni stagione della serie<sup>54</sup>, facendo nuovamente luce sul talento dell'attore, che non otteneva nomination a premi importanti da diversi anni<sup>55</sup>.

La serie ha avuto il merito di fare luce su categorie messe solitamente da parte nei media contemporanei, facendo luce sul problema dell'aging, questa volta da una prospettiva maschile: la premessa da fare è che nei dibattiti di genere si discute spesso su come l'invecchiamento ponga evidenti ricadute sulla percezione sociale della femminilità e della mascolinità, aprendo dibattiti complessi anche nelle rappresentazioni medialì; inutile dire che l'uomo è notevolmente avvantaggiato, in quanto il concetto di mascolinità ideale non va per forza in contrasto con l'invecchiamento come per la donna, per cui tradizionalmente ha visto associare la femminilità alla giovinezza e quindi, inevitabilmente, questa diventa vulnerabile con l'inevitabile, oltre che naturale, deterioramento fisico tipico dell'invecchiamento<sup>56</sup>. Per l'uomo è sempre stato tendenzialmente più accettabile essere rappresentato come

---

<sup>52</sup> Claudia Giampaolo, *Il Metodo Kominsky: Michael Douglas e Kathleen Turner di nuovo riuniti nella terza stagione*, da [www.noideglianni8090.com](http://www.noideglianni8090.com), 2021

<sup>53</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 68 su 100 della critica e di 7.6 su 10 del pubblico. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

<sup>54</sup> L'attore ha ottenuto la candidatura come miglior attore protagonista di una serie di genere commedia nelle edizioni 2019, 2020 e 2021 degli Emmy Awards.

<sup>55</sup> Il premio dell'academy più recente ricevuto dall'attore prima della partecipazione alla serie *Il Metodo Kominsky* è stato l'Emmy al miglior attore protagonista di una miniserie o un film per la Tv per il suo ruolo in *Dietro i Candelabri*, nell'edizione del 2013.

<sup>56</sup> Sally Chivers, *As Old as Jack Gets: Nicholson, Masculinity, and the Hollywood System*, in *The Silver Screen - Old Age and Disability in Cinema*, University Of Toronto Press, Toronto, 2011

desiderabile e affascinante anche in età avanzata, così come è sempre stato normale assistere a rappresentazioni maschili che intrattenessero relazioni con donne più giovani senza che questo causasse particolari polemiche. Nonostante questo abbiamo spesso assistito anche a una rappresentazione cinematografica dell'invecchiamento maschile esagerata e compensativa, pensiamo a quella dei film western, dove il machismo esagerato dei suoi protagonisti nasconde in realtà una grande paura che i segni visibili dell'invecchiamento rappresentino una mancanza di mascolinità, mostrando quindi che, nonostante l'ostentata sicurezza della mancanza di timore per l'avanzare dell'età, anche nell'uomo esista questa componente<sup>57</sup>; *Il Metodo Kominsky*, riflette proprio su questa dinamica attraverso i due protagonisti, che discutono frequentemente degli acciacchi della vecchiaia, con il personaggio di Alan Arkin che vive la sua condizione con cinismo e disillusione, prendendo spesso in giro il personaggio di Michael Douglas sulla sua mancata accettazione dell'invecchiamento. Nello specifico il personaggio di Sandy viene spesso considerato troppo vecchio per il mondo di Hollywood e, vista la sua età, più adatto a insegnare piuttosto che a recitare sullo schermo. Un'occasione di riscatto dal punto di vista recitativo arriva con la proposta di partecipare al nuovo film tratto da *Il vecchio e il mare*<sup>58</sup>, ruolo per il quale il personaggio viene premiato con un Emmy. Anche in questo caso non si può fare a meno di notare come il percorso di Sandy Kominsky ricordi molto da vicino quello di Michael Douglas, tra gli scandali sessuali e il riscatto professionale, che nel caso di Douglas potremmo anche associare con il suo ruolo nei film Marvel, oltre che nel suo acclamato ruolo nella serie, concludendosi con una nota di speranza che invita a non arrendersi mai, volendo anche lanciare un messaggio alle nuove generazioni di attori e attrici, nella serie rappresentati dagli studenti di recitazione della scuola di Sandy Kominsky.

Dunque, nonostante sia difficile affermare che *Il Metodo Kominsky* abbia rappresentato per Michael Douglas quello che *American Horror Story* ha

---

<sup>57</sup> Sally Chivers, *Yes, we still can: Paul Newman, Clint Eastwood, Aging masculinity, and the American Dream*, in *The Silver Screen - Old Age and Disability in Cinema*, University Of Toronto Press, Toronto, 2011

<sup>58</sup> *Il vecchio e il mare* (*The Old Man and the Sea*) è un breve romanzo dello scrittore americano Ernest Hemingway; scritto nel 1951, fu pubblicato sulla rivista *Life* nel 1952.

rappresentato per Jessica Lange in termini di popolarità, si tratta comunque di un'aggiunta vincente alla carriera dell'attore, che ha saputo giocare con un ruolo quasi autobiografico per riflettere su temi complessi e poco affrontati. Inoltre la serie è di particolare interesse per mostrare come viene affrontato il tema dell'invecchiamento maschile, dove, alla paura di essere messi da parte o al rapporto con gli inevitabili cambiamenti fisici e mentali, si contrappone una consapevolezza diversa e, inaspettatamente, una ritrovata libertà da alcune pressioni e giudizi che caratterizzano la gioventù<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> Stannah, *Le migliori serie tv per scoprire il bello di invecchiare*, da [www.blog.stannah.it](http://www.blog.stannah.it), 2021

## 4 Il caso Nicole Kidman

### 4.1 Introduzione sullo stato divistico dell'attrice

Il caso di Nicole Kidman è forse il più emblematico tra quelli trattati, grazie al modo in cui è riuscita a passare agilmente attraverso il medium televisivo per tornare al cinema a lavorare in grandi produzioni.

All'inizio della sua carriera, l'attrice si fa notare nel thriller *Ore 10: calma piatta* (*Dead Calm*, Phillip Noyce, 1989) e in *Giorni di tuono* (*Days of Thunder*, Tony Scott, 1990), dove incontra il futuro marito Tom Cruise, per poi iniziare a mostrare il suo reale potenziale in *Da Morire* (*To Die For*, Gus Van Sant, 1995), film in cui la critica inizia a riconoscerle un talento e una presenza scenica fuori dal comune<sup>60</sup>.

Da lì in poi inizia un momento brillante per la sua carriera, con un film cult dopo l'altro e collaborazioni prestigiose con i migliori registi del panorama cinematografico, tra cui citiamo Jane Campion per *Ritratto di signora* (*Portrait of a Lady*, Jane Campion, 1996), Stanley Kubrick per *Eyes Wide Shut* (Stanley Kubrick, 1999)<sup>61</sup> e Lars Von Trier per *Dogville* (Lars Von Trier, 2003); tra i suoi film più conosciuti e apprezzati di quel periodo citiamo *Moulin Rouge!* (Baz Luhrmann, 2001), per cui ottiene la prima candidatura all'Oscar<sup>62</sup>, *The Others* (Alejandro Amenàbar, 2001) e *The Hours* (Stephen Daldry, 2002), per cui vince il suo primo Oscar<sup>63</sup>. Potremmo definire, dunque, il periodo che va dalla seconda metà degli anni novanta alla prima metà degli anni duemila, come il momento d'oro della carriera cinematografica di Nicole Kidman<sup>64</sup>.

Dalla seconda metà degli anni duemila in poi, qualcosa inizia a incrinarsi, soprattutto quando, nel 2008, collabora nuovamente con Baz Luhrmann nel

---

<sup>60</sup> Kevin Polowy, *'To Die For' at 25: Nicole Kidman says she had to quit to get Joaquin Phoenix cast in acclaimed dark comedy*, da [www.yahoo.com](http://www.yahoo.com), 2020

<sup>61</sup> Il film rappresenta la terza (e a oggi ultima) collaborazione con l'ex marito Tom Cruise, dopo *Giorni di Tuono* e *Cuori Ribelli* (*Far and Away*, Ron Howard, 1992).

<sup>62</sup> Candidatura al premio Oscar alla miglior attrice dell'edizione 2002.

<sup>63</sup> Vittoria del premio Oscar alla miglior attrice dell'edizione 2003.

<sup>64</sup> Alexandre Tylski, *Nicole Kidman – Anatomy of an actor*, Phaidon, 2016

film *Australia* (Baz Luhrmann, 2008) accanto a Hugh Jackman, non ottenendo il successo sperato né da parte del pubblico<sup>65</sup> né da parte della critica<sup>66</sup>.

Questo periodo coincide con il superamento dei quarant'anni di Nicole Kidman, un'età complicata per un'attrice a Hollywood, e con i primi segni dell'utilizzo del botox, teoria confermata dall'attrice in persona, che ha successivamente dichiarato di essersene pentita per via delle conseguenze che ha avuto sulla sua espressività e sulla sua mimica facciale<sup>67</sup>.

Dopo il flop di *Australia*, l'attrice ha faticato a trovare ruoli degni della sua filmografia passata, con l'eccezione di *Rabbit Hole* (John Cameron Mitchell, 2010), film che le permette di ottenere la sua terza candidatura all'Oscar<sup>68</sup>, senza, tuttavia, rappresentare il rilancio sperato.

Un primo segno di risalita arriva l'anno successivo, quando esce il film per la televisione prodotto da HBO, *Hemingway & Gellhorn* (Philip Kaufman, 2012), dove interpreta Martha Gellhorn, la terza moglie dello scrittore Ernest Hemingway, permettendo alla Kidman di ottenere la sua prima candidatura agli Emmy Awards<sup>69</sup>.

A seguito della quarta nomination agli Oscar, questa volta per *Lion – La Strada Verso Casa* (*Lion*, Garth Davis, 2016)<sup>70</sup>, inizia la vera svolta che porterà l'attrice a una seconda primavera per la sua carriera: l'arrivo sugli schermi di *Big Little Lies*, dove la Kidman torna a lavorare, qui anche in veste di produttrice, con HBO dopo *Hemingway & Gellhorn*.

La serie viene elogiata per la sua qualità tecnica, per i temi affrontati e per le interpretazioni, in particolare per quella di Nicole Kidman, che viene considerata una delle migliori performance della sua carriera<sup>71</sup> e le permette

---

<sup>65</sup> *Australia flops at the U.S. Box Office*, da [www.thesydneymorningherald.it](http://www.thesydneymorningherald.it), 2008

<sup>66</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 53 su 100 della critica. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

<sup>67</sup> Nunzia Esposito, *Nicole Kidman: "Il più grande errore della mia vita? Il botox"*, da [www.everyeye.it](http://www.everyeye.it), 2020

<sup>68</sup> Candidatura al premio Oscar alla miglior attrice dell'edizione 2011.

<sup>69</sup> Candidatura al premio Emmy alla miglior attrice in una miniserie o film tv dell'edizione 2012.

<sup>70</sup> Candidatura al premio Oscar alla miglior attrice non protagonista dell'edizione 2017.

<sup>71</sup> Matthew Jacobs, *Nicole Kidman Delivered A Career-Defining Performance On 'Big Little Lies'*, da [www.huffpost.com](http://www.huffpost.com), 2017

di ottenere due Emmy, uno da produttrice<sup>72</sup> e uno da attrice<sup>73</sup>.

Da quel momento in poi si assiste a una vera e propria rinascita per l'attrice, che torna a partecipare a film diretti da registi acclamati, come Sofia Coppola per *L'Inganno* (*The Beguiled*, Sofia Coppola, 2017), Yorgos Lanthimos per *Il Sacrificio del Cervo Sacro* (*The Killing of a Sacred Deer*, Yorgos Lanthimos, 2017) e Robert Eggers per *The Northman* (Robert Eggers, 2022), oltre ad ottenere la sua quarta nomination agli Oscar per *A Proposito dei Ricardo* (*Being The Ricardos*, Aaron Sorkin, 2021)<sup>74</sup>, dove interpreta l'iconica Lucille Ball; tutto questo senza sacrificare la carriera televisiva, dove ottiene grandi successi come *The Undoing* e *Nine Perfect Strangers*.

Naturalmente la Kidman rappresenta solo uno dei tanti esempi che potrebbero essere fatti su come il contesto storico attuale sia diverso e meno conservativo su storie con protagoniste femminili agèe, nonostante ci siano ancora problematiche di rappresentazioni e di opportunità evidenti, supportate anche da studi recenti, come quello che mostra come i film vincitori del premio oscar nella categoria principale, miglior film, dal 1927 al 2019, hanno avuto molte più volte uomini candidati come migliori attori (protagonisti e non) rispetto alle donne, con un rapporto di 124 attori nominati contro le 72 attrici nominate<sup>75</sup>. Questo è solo un esempio che mostra come i ruoli maschili siano sempre stati statisticamente molto più numerosi di quelli femminili, una tendenza che si sta timidamente invertendo con il passare del tempo, dato che stanno ottenendo successo e fiducia da parte delle case di produzione sempre più film e show con protagoniste femminili.

In questo contesto il caso di Nicole Kidman si fa dunque portavoce di una serie di casi che si inseriscono proprio in questa rinnovata ondata di popolarità e di rispetto riservato ai prodotti con una forte componente femminile, sia nella produzione che nel cast. Le tre serie televisive che andremo ad analizzare sono tutte produzioni con molta presenza femminile in tutti gli

---

<sup>72</sup> Vittoria del premio Emmy alla miglior miniserie o film tv dell'edizione 2017.

<sup>73</sup> Vittoria del premio Emmy alla miglior attrice in una miniserie o film tv dell'edizione 2017.

<sup>74</sup> Candidatura al premio Oscar alla miglior attrice dell'edizione 2022.

<sup>75</sup> Tim Gray, 'Oscar Is a Man': *New Study Looks at Hollywood's Gender Gap*, da [www.variety.com](http://www.variety.com), 2020

ambiti, in alcuni casi anche nelle tematiche affrontate, si veda, ad esempio, il caso di *Big Little Lies*.

Si può infine notare come Nicole Kidman sia riuscita, tramite il medium televisivo, a tornare nelle grazie del pubblico e della critica, riuscendo a rimanere una delle dive più amate e chiacchierate della sua generazione, sia in tv che al cinema<sup>76</sup>.

## 4.2 *Big Little Lies*

*Big Little Lies* è una miniserie tratta dall'omonimo libro di Liane Moriarty<sup>77</sup>, prodotta per il canale televisivo via cavo HBO, che è riuscita a ottenerne i diritti dopo una lotta con Netflix e altre emittenti, andata in onda con la sua prima stagione all'inizio del 2017<sup>78</sup>.

La storia è ambientata a Monterey, e mette al centro del racconto tre donne, Celeste, Madeline e Jane (interpretate, rispettivamente, da Nicole Kidman, Reese Witherspoon e Shailene Woodley), alle prese con piccoli e grandi problemi quotidiani che riguardano le loro vite, in particolare quella di Celeste, apparentemente perfetta, nasconde una pesante ombra di violenza domestica. La narrazione ci porta avanti e indietro nel tempo, quando un omicidio, il cui colpevole viene rivelato solo alla fine della serie, sconvolge per sempre le vite delle protagoniste.

La serie ha ottenuto fin da subito un consenso unanime da pubblico e critica, diventando una delle più apprezzate di quell'anno<sup>79</sup>; sono indubbiamente molteplici i motivi di questo grande successo, dalla qualità di regia e sceneggiatura, passando per il grande cast in larga parte composto da star cinematografiche, tra cui, oltre alla stessa Nicole Kidman, anche Reese Witherspoon, Laura Dern, Alexander Skarsgard, Zoe Kravitz, Shailene Woodley e addirittura, nella seconda stagione, un mostro sacro come Meryl

---

<sup>76</sup> James L. Dickerson, *Nicole Kidman: A Kind Of Life*, Sartoris Literary Group, 2018

<sup>77</sup> Liane Moriarty, *Big Little Lies*, G. P. Putnam's Sons, New York, 2014

<sup>78</sup> La prima stagione va in onda dal 19 Febbraio al 2 Aprile 2017.

<sup>79</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 78 su 100 della critica e di 8.4 su 10 del pubblico. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

Streep, un'attrice che da molto tempo non appariva in una serie televisiva con un ruolo principale, più precisamente dal 2003 con la serie HBO *Angels In America* (Mike Nichols, 2003), per cui aveva vinto un Emmy<sup>80</sup>. L'intero cast ha ricevuto grandi elogi, ottenendo un grande numero di nomination agli Emmy, sia per la prima stagione<sup>81</sup>, che per la seconda<sup>82</sup>, andata in onda nel 2019<sup>83</sup>.

In questo clima trionfale, Nicole Kidman è diventata il simbolo della rinascita, grazie a un'interpretazione e a un personaggio considerati come il cuore pulsante dell'intera opera<sup>84</sup>, per via dell'intensa e realistica rappresentazione di una violenza domestica cruda ma tremendamente vera, a cui si vuole dare un messaggio di forza e speranza. In particolare, meritano una menzione particolare le sequenze in cui Celeste affronta il tema della violenza domestica con la psicologa, negando e minimizzando ciò che succedeva in casa sua, vedendo il marito come un apparente padre perfetto e come uno stimato membro della comunità di Monterey, per poi, in seguito, prendere coscienza della sua condizione e trovare la forza di andare avanti con la sua vita senza il marito. L'interpretazione della Kidman impreziosisce una storia tanto drammatica quanto realistica, in cui il tema della violenza domestica è trattato con cura e delicatezza<sup>85</sup>, rendendo *Big Little Lies* una delle serie più apprezzate sull'argomento<sup>86</sup>. Molto caro alla serie anche il tema dell'emancipazione femminile, grazie alle sue protagoniste, un eterogeneo gruppo di donne che prendono scelte diverse nella vita, ma tutte improntate all'affermazione della propria voce e della propria libertà.

---

<sup>80</sup> Vittoria del premio Emmy alla miglior attrice in una miniserie o film tv dell'edizione 2004.

<sup>81</sup> Nell'edizione 2017 degli Emmy Awards, Laura Dern e Alexander Skarsgard hanno vinto un premio ciascuno, rispettivamente come miglior attrice non protagonista in una miniserie o film tv e come miglior attore non protagonista in una miniserie o film tv, mentre Reese Witherspoon e Shailene Woodley hanno ottenuto una candidatura a testa, rispettivamente come miglior attrice in una miniserie o film tv e come miglior attrice non protagonista in una miniserie o film tv.

<sup>82</sup> Nell'edizione 2020 degli Emmy Awards, Meryl Streep e Laura Dern hanno ottenuto una candidatura a testa, entrambe come miglior attrice non protagonista in una serie drammatica.

<sup>83</sup> La seconda stagione è andata in onda dal 9 Giugno al 21 Luglio 2019.

<sup>84</sup> Natalia Marcos, *'Big Little Lies', mujeres supervivientes*, da [www.elpais.com](http://www.elpais.com), 2017

<sup>85</sup> Emily Nussbaum, *The Surprising Generosity of "Big Little Lies"*, da [www.newyorker.com](http://www.newyorker.com), 2017

<sup>86</sup> Daniel D'Addario, *The Top 10 Television Shows of 2017*, da [www.time.com](http://www.time.com), 2017

Nicole Kidman, come già affermato, ha dovuto affrontare il contrappeso di essere una delle attrici più amate richieste a Hollywood, pagando caro i passi falsi di alcuni film che hanno appannato il suo status di diva “intoccabile”, non solo il già citato *Australia*, ma anche insuccessi al botteghino come *Vita Da Strega* (*Bewitched*, Nora Ephron, 2005), *Invasion* (*The Invasion*, Oliver Hirschbiegel, 2007) e *La Bussola D’Oro* (*The Golden Compass*, Chris Weitz, 2007), hanno fatto sì che si parlasse più della sua vita privata, tra il divorzio da Tom Cruise e la nuova relazione con Keith Urban, e del suo utilizzo del botox, che dei suoi film. Il fatto che, anche prima dell’uscita di *Big Little Lies*, l’attrice fosse riuscita a tornare come candidata agli Oscar mostra come, senza dubbio, il suo talento non sia mai stato messo realmente in discussione, probabilmente ci si aspettava un’interpretazione memorabile e al tempo stesso iconica, come i suoi ruoli più celebri, e questa è arrivata proprio con la serie HBO<sup>87</sup>.

La miniserie si rivela un successo tale da spingere la HBO a rinnovarla per una seconda stagione, contrariamente a quanto annunciato inizialmente, superando, di fatto, la storia narrata nel libro. Anche la seconda stagione si rivela un grande successo<sup>88</sup>, soprattutto grazie alla già citata presenza nel cast di Meryl Streep, che interpreta la suocera di Celeste, giunta in città per supportare il personaggio interpretato dalla Kidman, ma finendo per diventare l’antagonista principale della stagione; i dialoghi tra Meryl Streep e Nicole Kidman risultano il fulcro principale della tensione, dove le due attrici si sfidano in una gara di bravura che conferma come il livello attoriale della serie sia rimasto altissimo durante la sua seconda annata<sup>89</sup>.

Visto il grandissimo successo riscontrato, è attualmente in fase di discussione una terza stagione, resa, però, di difficile realizzazione per via degli impegni del richiestissimo cast; tuttavia, le attrici protagoniste si sono definite

---

<sup>87</sup> Matthew Jacobs, *Nicole Kidman Delivered A Career-Defining Performance On 'Big Little Lies'*, da [www.huffpost.com](http://www.huffpost.com), 2017

<sup>88</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 82 su 100 della critica e di 8.3 su 10 del pubblico. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

<sup>89</sup> Ben Travers, *'Big Little Lies' Review: Season 2 Is Very Different and Very Good*, da [www.indiewire.com](http://www.indiewire.com), 2019

speranzose di riuscire, prima o poi, a realizzarla.<sup>90</sup>

Superata la polemica sul botox e sulla sua mimica facciale, grazie alla grande esposizione mediatica di *Big Little Lies*, l'attrice sembra aver ritrovato la sua dimensione divistica; superati i cinquanta torna, infatti, nelle grazie del pubblico e della critica, tornando nuovamente a essere un'attrice sinonimo di qualità e successo.

### **4.3 *The Undoing***

La serie *The Undoing* conferma quanto di buono fatto da *Big Little Lies*, richiamando lo stesso creatore e andando in onda sullo stesso network, HBO<sup>91</sup>, adattando il romanzo del 2014 *You Shoud Have Known*<sup>92</sup>.

Nicole Kidman è di nuovo produttrice e protagonista di una storia con al centro un omicidio, questa volta presentato in maniera più tradizionale rispetto a quello introdotto in *Big Little Lies*; infatti, mentre nella serie del 2017 ci trovavamo di fronte a un delitto compiuto in un momento successivo rispetto a quello del filone narrativo principale, *The Undoing* propone uno schema classico, con un omicidio posto all'inizio della storia e una conseguente ricerca del colpevole. Tutti i protagonisti vengono messi in discussione almeno una volta, facendo aleggiare la sensazione che chiunque possa essere il colpevole, anche il più insospettabile, compresi i personaggi con cui passiamo la maggior parte del tempo, ovvero la famiglia composta da Grace e Jonathan Fraser e il loro figlio Henry, interpretati rispettivamente da Nicole Kidman, Hugh Grant e Noah Jupe, apparentemente moglie, marito e figlio modello, ma con parecchi segreti da raccontare.

Nella serie, oltre alla ricerca del colpevole, è di vitale importanza il complicato rapporto matrimoniale tra Grace e Jonathan, ricco di non detti e di verità nascoste, che vanno di pari passo con le indagini della polizia<sup>93</sup>. Il

---

<sup>90</sup> Claudia Gagliardi, *Big Little Lies 3 è nell'orizzonte del cast: "Ne parliamo costantemente: accadrà!"*, da [www.optimagazine.com](http://www.optimagazine.com), 2021

<sup>91</sup> *The Undoing* va in onda dal 25 Ottobre 2020 al 29 Novembre 2020.

<sup>92</sup> Jean Hanff Korelitz, *You Shoud Have Known*, GCP, New York 2014

<sup>93</sup> Stefania Garassini, *The Undoing – Le verità non dette*, da [www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it), 2021

finale di *The Undoing* ha suscitato pareri contrastanti<sup>94</sup>, così come la serie stessa, che non ha ottenuto il consenso unanime di *Big Little Lies*<sup>95</sup>, dividendo la critica<sup>96</sup>, ma riscontrando un ottimo successo di pubblico, risultando una delle serie più viste di sempre sul canale HBO<sup>97</sup>.

Anche in questo caso, inoltre, è da segnalare la forte presenza femminile della serie, interamente diretta da una regista, Susanne Bier e popolata da personaggi femminili molto diversi tra loro, tra cui spiccano l'avvocato interpretato da Noma Dumezweni e la giovane mamma interpretata da Matilda De Angelis, personaggio che dà il via agli eventi della serie.

Per quanto la prova della Kidman non ottenga gli stessi riconoscimenti della sua precedente serie HBO, *The Undoing* rimane comunque un passo positivo per la sua carriera, un'ulteriore conferma del suo rinnovato fiuto nella scelta dei prodotti in cui partecipare, le sue incursioni televisive continuano a suscitare curiosità negli spettatori e la sua presenza, di conseguenza, garantisce un certo seguito. Da questo punto di vista si può avvertire un'altra inversione di tendenza rispetto al cinema: negli ultimi anni è sempre più difficile trovare film di successo che si reggano solo sul nome degli attori protagonisti, ridimensionando, di fatto, il ruolo dei divi al cinema; al contrario vedere una diva come Nicole Kidman in bella mostra su un poster di una serie tv garantisce curiosità nel pubblico, che al cinema viene invece attirato maggiormente da grandi franchise piuttosto che dalla presenza di un divo o una diva in particolare<sup>98</sup>.

Grande risalto è stato inoltre dato all'iconico vestiario di Nicole Kidman nella serie, rendendola un'icona di stile all'alba dei suoi 52 anni, con i cappotti indossati nella serie che facevano il giro del web e venivano discussi quotidianamente durante la sua messa in onda; il merito va sicuramente alla stilista, Rebecca Elbek, ma anche alla stessa Kidman, che è diventata il volto

---

<sup>94</sup> Virginia Campione, *The Undoing – Le verità non dette: significato del finale e analisi psicologica*, [www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it), 2021

<sup>95</sup> Ben Travers, *'The Undoing' Review: Nicole Kidman's Misguided HBO Drama Throws a Pity Party for the 1 Percent*, da [www.indiewire.com](http://www.indiewire.com), 2020

<sup>96</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 64 su 100 della critica. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

<sup>97</sup> Claudia Casiraghi, *«The Undoing» è la serie tv più vista di Hbo*, da [www.vanityfair.it](http://www.vanityfair.it), 2021

<sup>98</sup> Daniel Konstantinovic, *Franchise films dominated the box office in 2021*, da [www.emarketer.com](http://www.emarketer.com), 2022

di un determinato e riconoscibile stile<sup>99</sup>.

Si può dunque affermare quanto *The Undoing*, pur non rappresentando un caposaldo della sua carriera, abbia contribuito ad accrescere la potenza divistica di Nicole Kidman in ambito televisivo, unendosi a *Big Little Lies* nel mostrare come l'attrice sia in grado di scegliere con cura prodotti televisivi di grande successo.

#### **4.4 *Nine Perfect Strangers***

*Nine Perfect Strangers* è un'altra serie tratta da un libro di Liane Moriarty<sup>100</sup>, sempre ideata dal creatore di *Big Little Lies* e *The Undoing*, David E. Kelley, questa volta però sviluppata per il servizio streaming Hulu, venendo rilasciata settimanalmente a partire dal mese di agosto nel 2021<sup>101</sup>.

Fin dal suo annuncio, la serie ha destato molta curiosità, soprattutto per il grande cast, di cui fanno parte anche Melissa McCarthy, Michael Shannon, Bobby Cannavale e Regina Hall. Nicole Kidman guida questo cast corale nei panni di Masha, bellissima ed enigmatica proprietaria di un resort chiamato *Tranquillum House*, dove promette di guarire e cambiare i suoi ospiti, i nove perfetti sconosciuti del titolo; ovviamente questo apparentemente innocuo resort nasconde al suo interno più di un segreto, a cui il variopinto gruppo di ospiti reagirà in maniera molto diversa.

Nonostante le intriganti premesse, la serie non ha impressionato particolarmente la critica<sup>102</sup>, che ha contestato una trama dallo sviluppo troppo lento e superficiale, mentre le performance degli attori sono state elogiate, in particolare quella di Nicole Kidman<sup>103</sup>. Il riscontro del pubblico è stato migliore, rendendo *Nine Perfect Strangers* la serie originale Hulu più

---

<sup>99</sup> Alessandra Magliaro, *Il guardaroba da copiare di Nicole Kidman. La serie The Undoing è trend fashion*, da [www.ansa.it](http://www.ansa.it), 2021

<sup>100</sup> Liane Moriarty, *Nine Perfect Strangers*, Penguin, New York, 2019

<sup>101</sup> *Nine Perfect Strangers* viene rilasciata dal 18 Agosto al 23 Settembre 2021.

<sup>102</sup> Secondo il sito Metacritic: punteggio di 54 su 100 della critica. Da [www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

<sup>103</sup> Paolo Armelli, *Nine Perfect Strangers è un mosaico di disagio tanto enigmatico quanto superficiale*, [www.wired.it](http://www.wired.it), 2021

vista al suo debutto nella piattaforma<sup>104</sup>, un successo tale da farle ottenere il rinnovo per una seconda stagione, nonostante il materiale narrativo fornito dal libro sia esaurito, rendendo la trama della nuova stagione un mistero<sup>105</sup>.

Le dichiarazioni sulla preparazione di Nicole Kidman al ruolo hanno destato parecchia curiosità, l'attrice ha infatti dichiarato di essere entrata completamente nel personaggio e di non esserne uscita per tutta la durata delle riprese, rispondendo solo al nome di Masha anche durante i momenti di pausa dal set e comportandosi come lei per tutti i cinque mesi di lavorazione, non abbandonando nemmeno l'accento russo del personaggio; la dedizione della Kidman fu tale che, una volta finite le riprese, durante un discorso di ringraziamento ai colleghi, alcuni di loro dissero di non riconoscere la voce dell'attrice perché fino a quel momento l'avevano sentita solamente con l'accento russo di Masha<sup>106</sup>.

Il personaggio interpretato dalla Kidman rappresenta la summa di come l'attrice viene percepita dal pubblico: bellissima, algida e inarrivabile, l'emblema delle donne glaciali da lei interpretate nei suoi film più celebri, con un atteggiamento al tempo stesso rassicurante e inquietante, un ruolo in cui Nicole Kidman si mette completamente a nudo, in un personaggio che non si preoccupa di manifestare fascino o desiderio sessuale, percependo Masha come un essere quasi senza età, non umano. Solo nel finale, quando tutti i nodi vengono al pettine e Masha si ritrova ad affrontare le conseguenze delle sue azioni, ci rendiamo conto dell'umanità del personaggio, che fino ad allora sembrava quasi al di sopra del tempo e un passo avanti a tutti gli altri.

La somiglianza tra Masha e Nicole Kidman non è casuale; infatti, l'attrice ha raccontato in un'intervista che la scrittrice del romanzo, Liane Moriarty, sua cara amica, le aveva confessato, durante la lavorazione del libro, di aver scritto un personaggio pensando a lei e quel personaggio era proprio Masha; una somiglianza a cui la Kidman ha reagito dicendo all'amica "dovrei essere offesa o lusingata?"; l'ambiguità del personaggio è stata, in realtà, uno degli

---

<sup>104</sup> Carolina Mautone, *Nine Perfect Strangers da record: È la serie originale Hulu più vista di sempre al debutto*, [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it), 2021

<sup>105</sup> Beatrice Pagan, *Nine Perfect Strangers ottiene il rinnovo per la stagione 2*, da [www.badtaste.it](http://www.badtaste.it), 2022

<sup>106</sup> Ilana Jacobs, *9 reasons to watch Nicole Kidman's Nine Perfect Strangers*, da [www.hashtaglegend.com](http://www.hashtaglegend.com), 2021

elementi decisivi per farle acquistare i diritti di *Nine Perfect Strangers* quando il libro non era ancora stato completato, insieme all'intricata trama e all'eterogeneo gruppo di comprimari<sup>107</sup>.

Nonostante le critiche per lo più negative<sup>108</sup>, *Nine Perfect Strangers* rappresenta un'incursione televisiva positiva per Nicole Kidman, garantendole la sua terza serie tv di successo consecutiva, confermando il nuovo status divistico dell'attrice. Riguardo questa fase della sua carriera la Kidman ha dichiarato:

“Ovviamente, ho una grande passione per i film e vedere i film al cinema, ma amo il fatto che le persone possano vedere la televisione così facilmente ora e che così tanti attori, scrittori, membri della troupe e registi stiano ottenendo opportunità che nemmeno esistevano dieci anni fa. Sono incredibilmente grata e sorpresa dai colpi di scena che ha preso il mio viaggio artistico e sono impegnata a usare la mia voce per aiutare gli altri a stabilire e trovare la loro”<sup>109</sup>

Queste affermazioni fanno eco alla grande quantità di serie tv con protagonista Nicole Kidman previste per i prossimi anni, che, affiancate ai suoi impegni al cinema, mostrano come l'attrice sia riuscita a rimanere influente e richiesta nel corso del tempo, avendo trovato nella serialità televisiva un valido alleato per rilanciare in maniera efficace la propria carriera.

---

<sup>107</sup> Patrick Ryan, *Nicole Kidman's creepy 'Nine Perfect Strangers' guru was written for her: 'Should I be offended?'*, da [www.usatoday.com](http://www.usatoday.com), 2021

<sup>108</sup> Adrian Horton, *A perfect disaster: what went wrong with Nine Perfect Strangers?*, da [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com), 2021

<sup>109</sup> Estratto dall'articolo di Patrick Ryan, *Nicole Kidman's creepy 'Nine Perfect Strangers' guru was written for her: 'Should I be offended?'*, da [www.usatoday.com](http://www.usatoday.com), 2021

## Conclusioni

Al termine di questa analisi sorge spontanea una domanda: è possibile rilanciare il corso di una carriera o sfruttare il peso della nuova serialità televisiva per star che hanno superato i 50 anni?

La risposta non è sicuramente univoca e nettamente definita, ma gli studi dei casi di Jessica Lange, Michael Douglas e Nicole Kidman possono aiutare a fare luce su alcuni elementi: innanzitutto quelli presi in esame non sono solo attori e attrici agés di alto livello, sono divi e dive nati in un'epoca dove esisteva in maniera indiscutibile un'aura di intoccabilità attorno a questo concetto; per questo motivo non è stata, ad esempio, analizzata la carriera di attori o attrici di grande talento ma che non corrispondono al termine di divi, ovvero quella categoria di interpreti celebri per le loro interpretazioni memorabili ma non per il loro statuto di icone e sex symbol.

L'età e la condizione degli attori presi in esame cozzano con il tipico immaginario di perfezione che si associa al divismo, non sono più giovani, non sono più all'apice della loro carriera e non possono dunque incarnare l'ideale della perfezione hollywoodiana. Eppure, in qualche modo, Jessica Lange, Michael Douglas e Nicole Kidman possono essere definiti divi e dive non solo di una generazione passata, ma anche attuale, grazie proprio ai progetti televisivi a cui hanno preso parte, che li hanno trasformati anche in divi della tv, senza che questo vada a sminuire la loro carriera cinematografica, in un contesto dove la differenza tra cinema e tv non è più così netta, condizione esemplificata dai prodotti che abbiamo analizzato, tra cui *American Horror Story*, *Il Metodo Kominsky* e *Big Little Lies*, che presentano tutte le caratteristiche della nuova serialità televisiva, tra una qualità tecnica di tutto rispetto e un numero di episodio che varia in base alle esigenze narrative e non in base a un palinsesto da riempire; nello specifico *Il Metodo Kominsky* e *Nine Perfect Strangers* sono serie nate all'interno di piattaforme streaming<sup>110</sup>, quindi in un contesto seriale libero e moderno, mentre *American Horror Story*, *Big Little Lies* e *The Undoing* hanno origine nei canali televisivi

---

<sup>110</sup> Rispettivamente Netflix e Hulu.

più tradizionali<sup>111</sup>, quindi dove un palinsesto da riempire esiste, che rimane però privo di confini così netti, con stagioni composte da un numero di episodi in alcuni casi molto ristretto, atto a raccontare una storia senza paletti, che, come nel caso di *The Undoing*, può durare anche solo sei episodi.

Parlando, invece, del concetto di aging, questo va differenziato tra quello maschile e quello femminile; diversa è infatti l'età media di attori e attrici a Hollywood<sup>112</sup>, e la differenza tra il caso di Michael Douglas e quello delle colleghe esemplifica questo concetto: l'attore non è andato incontro a un vero e proprio declino nella sua carriera per via dell'età, ha accusato il colpo degli scandali che lo hanno circondato ma è comunque riuscito a reinventarsi in ruoli in cui si prendeva gioco del suo status di sex symbol, oltre a *Il Metodo Kominsky* ha infatti recitato in diverse commedie dello stesso genere, che gli hanno permesso di mantenere una presenza costante sullo schermo; diversamente, Jessica Lange e Nicole Kidman sono andate incontro a una fase calante delle loro rispettive carriere nel momento in cui i segni del tempo hanno iniziato a diventare evidenti nei loro volti: entrambe hanno fatto uso, anche se in maniera diversa, di ritocchi di vario tipo per cercare di rimanere rilevanti e appetibili a più ruoli possibile, prima di iniziare una nuova fase della loro carriera, in cui hanno iniziato a interpretare personaggi che hanno provato a sovvertire gli stereotipi della loro età e che ne hanno raccontato fragilità e punti di forza<sup>113</sup>.

I tre divi presi in esame hanno affrontato delle situazioni diverse nel momento in cui hanno provato la strada della serialità televisiva: Jessica Lange ha acquisito una grande popolarità nella fascia demografica più giovane, senza che questo si traducesse in una rinnovata presenza cinematografica; Michael Douglas ha semplicemente iniziato una fase differente della propria carriera, in cui ha iniziato a prendersi meno sul serio e a interpretare personaggi che riflettono sulla sua immagine in maniera giocosa e irriverente; Nicole Kidman è forse l'attrice ad avere avuto un vero e proprio rilancio, tornata sulla bocca di tutti grazie alla sua interpretazione in *Big Little Lies*, ha saputo gestire la

---

<sup>111</sup> *American Horror Story* su FX, *Big Little Lies* e *The Undoing* su HBO.

<sup>112</sup> *Overview on gender bias and age discrimination in Hollywood*, da [www.onlineacademiccommunity.com](http://www.onlineacademiccommunity.com), 2012

<sup>113</sup> Saman Shad, *How Hollywood is set up against women over 40*, da [www.sbs.com](http://www.sbs.com), 2020

nuova ondata di popolarità scegliendo di puntare tanto sulla televisione, ma anche su film cinematografici con registi che potessero esaltare il proprio talento o su blockbuster dal grande potenziale commerciale.

In conclusione, si può dunque affermare che l'attuale volto della serialità televisiva rappresenta un momento storico ideale per una rappresentazione eterogenea in fatto di età e personaggi<sup>114</sup>, con opportunità che fino a pochi anni fa non erano pensabili; attori e attrici agés possono avere l'occasione di penetrare nel mercato televisivo e di affacciarsi a un pubblico più giovane, potendo consolidare e mantenere un nuovo concetto di divismo, meno incasellato all'interno di un'ideale di perfezione formale, ma più libero di esibire e di parlare delle proprie imperfezioni, rendendole un elemento di fondamentale importanza dei loro progetti.

---

<sup>114</sup> Ester Corvi, *Nuovo Cinema Web – Netflix, Hulu, Amazon: la rivoluzione va in scena*. Hoepli, Milano, 2016

## **Schede tecniche**

### ***American Horror Story: Murder House***

IDEATORE: Ryan Murphy, Brad Falchuk

ANNO: 2011

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 1

EPISODI: 12

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Connie Britton – Vivien Harmon

Dylan McDermott – Ben Harmon

Evan Peters – Tate Langdon

Taissa Farmiga – Violet Harmon

Jessica Lange – Constance Langdon

### ***American Horror Story: Asylum***

IDEATORE: Ryan Murphy, Brad Falchuk

ANNO: 2012

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 1

EPISODI: 13

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Zachary Quinto – Oliver Thredson

Sarah Paulson – Lana Winters

Evan Peters – Kit Walker

Lily Rabe – Sister Mary Eunice McKee

James Cromwell – Arthur Arden

Jessica Lange – Sister Jude Martin

### ***American Horror Story: Coven***

IDEATORE: Ryan Murphy, Brad Falchuk

ANNO: 2013

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 1

EPISODI: 13

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Sarah Paulson – Cordelia Foxx

Frances Conroy – Myrtle Snow

Evan Peters – Kyle Spencer

Taissa Farmiga – Zoe Benson

Emma Roberts – Madison Montgomery

Kathy Bates – Delphine LaLaurie

Jessica Lange – Fiona Goode

### ***American Horror Story: Freak Show***

IDEATORE: Ryan Murphy, Brad Falchuk

ANNO: 2014

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 1

EPISODI: 13

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Sarah Paulson – Bette And Dot Tattler

Frances Conroy – Gloria Mott  
Evan Peters – Jimmy Darling  
Emma Roberts – Maggie Esmeralda  
Kathy Bates – Ethel Darling  
Jessica Lange – Elsa Mars

***Feud: Bette And Joan***

IDEATORE: Ryan Murphy, Jaffe Cohen, Michael Zam

ANNO: 2017

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 1

EPISODI: 8

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Jessica Lange – Joan Crawford

Susan Sarandon – Bette Davis

Judy Davis – Hedda Hopper

Jackie Hoffman – Mamacita

Alfred Molina – Robert Aldrich

Stanley Tucci – Jack L. Warner

Catherine Zeta-Jones – Olivia de Havilland

***The Kominsky Method***

IDEATORE: Chuck Lorre

ANNO: 2018-2021

PAESE: America

CANALE: FX

STAGIONI: 3

EPISODI: 22

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Michael Douglas – Sandy Kominsky

Alan Arkin – Norman Newlander

Sarah Baker – Mindy

Nancy Travis – Lisa

Paul Reiser – Martin Schneider

Kathleen Turner – Roz Volander

### ***Big Little Lies***

IDEATORE: David E. Kelley

ANNO: 2017-2019

PAESE: America

CANALE: HBO

STAGIONI: 2

EPISODI: 14

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Nicole Kidman – Celeste Wright

Reese Witherspoon – Madeline Mackenzie

Shailene Woodley – Jane Chapman

Zoe Kravitz – Bonnie Howard

Laura Dern – Renata Klein

Alexander Skarsgard – Perry Wright

Meryl Streep – Mary Louise Wright

### ***The Undoing***

IDEATORE: David E. Kelley

ANNO: 2020

PAESE: America

CANALE: HBO

STAGIONI: 1

EPISODI: 6

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Nicole Kidman – Grace Fraser

Hugh Grant – Jonathan Fraser

Donald Sutherland – Franklin Reinhardt

Noah Jupe – Henry Fraser

Lily Rabe – Sylvia Steinetz

Matilda De Angelis – Elena Alves

### ***Nine Perfect Strangers***

IDEATORE: David E. Kelley

ANNO: 2021

PAESE: America

CANALE: Hulu

STAGIONI: 1

EPISODI: 8

INTERPRETI E PERSONAGGI:

Nicole Kidman – Masha Dmitrichenko

Melissa McCarthy – Frances Welty

Michael Shannon – Napoleon Marconi

Luke Evans – Lars lee

Regina Hall – Carmel Schneider

Bobby Cannavale – Tony Hogburn

Manny Jacinto – Yao

Tiffany Boone – Delilah

## Riferimenti bibliografici

### Monografie

Sara Casoli, *Le forme del personaggio – Figure dell’immaginario nella serialità televisiva americana contemporanea*. Mimesis, Milano, 2021

Sally Chivers, *The Silverin Screen - Old Age and Disability in Cinema*, University Of Toronto Press, Toronto, 2011

Ester Corvi, *Nuovo Cinema Web – Netflix, Hulu, Amazon: la rivoluzione va in scena*. Hoepli, Milano, 2016

Paola De Rosa, Elisa Mandelli, Valentina Re, *Aging Girls – Identità femminile, sessualità e invecchiamento nella cultura mediale italiana*. Meltemi, Milano, 2021

James L. Dickerson, *Nicole Kidman: A Kind Of Life*, SL Group, 2018

Josephine Dolan, *Contemporary Cinema and 'Old Age': Gender and the Silvering of Stardom*, Palgrave Macmillan, 2018

Marc Eliot, *Michael Douglas: A Biography*, Crown, 2013

C. Lee Harrington, Denise D. Bielby, Anthony R. Bardo, *Aging, Media and Culture*, Lexington Books, 2014

Veronica Innocenti, Guglielmo Pescatore, *Le nuove forme della serialità televisiva – Storia, linguaggio e temi*. Clueb, Bologna, 2012

J.T. Jeffries, *Jessica Lange: A Biography*, St. Martin’s Press, 1986

Jean Hanff Korelitz, *You Shoud Have Known*, GCP, New York 2014

Elisa Mandelli, Valentina Re, *Schermi – Storie e culture del cinema e dei media in Italia*, Contacts, Milano, 2021

Liane Moriarty, *Big Little Lies*, G. P. Putnam's Sons, New York, 2014

Liane Moriarty, *Nine Perfect Strangers*, Penguin, New York, 2019

Natasha Parcei, *Gender and Contemporary Horror in Television*, Emerald Publishing Limited, Bingley, 2019

Katrin Rakoczy, Ursula M. Staudinger, *Ageing and Society*, Cambridge, 2004

Alexandre Tylski, *Nicole Kidman – Anatomy of an actor*, Phaidon, 2016

Amodio Tortora, *American Horror Story – Saggio sulla serie televisiva*, Editore indipendente, Torino, 2021

## Articoli

*Australia flops at the U.S. Box Office*, da [www.thesydneymorningherald.it](http://www.thesydneymorningherald.it), 2008

Paolo Armelli, *Nine Perfect Strangers è un mosaico di disagio tanto enigmatico quanto superficiale*, [www.wired.it](http://www.wired.it), 2021

Virginia Campione, *The Undoing – Le verità non dette: significato del finale e analisi psicologica*, [www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it), 2021

Claudia Casiraghi, «*The Undoing*» è la serie tv più vista di Hbo, da [www.vanityfair.it](http://www.vanityfair.it), 2021

Daniel D’Addario, *The Top 10 Television Shows of 2017*, da [www.time.com](http://www.time.com), 2017

Nunzia Esposito, *Nicole Kidman: “Il più grande errore della mia vita? Il botox”*, da [www.everyeye.it](http://www.everyeye.it), 2020

Claudia Gagliardi, *Big Little Lies 3 è nell’orizzonte del cast: “Ne parliamo costantemente: accadrà!”*, da [www.optimagazine.com](http://www.optimagazine.com), 2021

Stefania Garassini, *The Undoing – Le verità non dette*, da [www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it), 2021

Claudia Giampaolo, *Il Metodo Kominsky: Michael Douglas e Kathleen Turner di nuovo riuniti nella terza stagione*, da [www.noideglianni8090.com](http://www.noideglianni8090.com), 2021

Marco Goi, *Gli attori del cinema rilanciati dalle serie tv*, da [www.sorrisi.com](http://www.sorrisi.com), 2015

Tim Gray, *'Oscar Is a Man': New Study Looks at Hollywood's Gender Gap*, da [www.variety.com](http://www.variety.com), 2020

Adrian Horton, *A perfect disaster: what went wrong with Nine Perfect Strangers?*, da [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com), 2021

Ilana Jacobs, *9 reasons to watch Nicole Kidman's Nine Perfect Strangers*, da [www.hashtaglegend.com](http://www.hashtaglegend.com), 2021

Matthew Jacobs, *Nicole Kidman Delivered A Career-Defining Performance On 'Big Little Lies'*, da [www.huffpost.com](http://www.huffpost.com), 2017

Daniel Konstantinovic, *Franchise films dominated the box office in 2021*, da [www.emarketer.com](http://www.emarketer.com), 2022

Alessandra Magliaro, *Il guardaroba da copiare di Nicole Kidman. La serie The Undoing è trend fashion*, da [www.ansa.it](http://www.ansa.it), 2021

Carolina Mautone, *Nine Perfect Strangers da record: È la serie originale Hulu più vista di sempre al debutto*, [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it), 2021

Natalia Marcos, *'Big Little Lies', mujeres supervivientes*, da [www.elpais.com](http://www.elpais.com), 2017

Emily Nussbaum, *The Surprising Generosity of "Big Little Lies"*, da [www.newyorker.com](http://www.newyorker.com), 2017

Beatrice Pagan, *Nine Perfect Strangers* ottiene il rinnovo per la stagione 2, da [www.badtaste.it](http://www.badtaste.it), 2022

Amanda Peet, *Never Crossing the Botox Rubicon*, da [www.lennyletter.com](http://www.lennyletter.com), 2017

Kevin Polowy, *'To Die For' at 25: Nicole Kidman says she had to quit to get Joaquin Phoenix cast in acclaimed dark comedy*, da [www.yahoo.com](http://www.yahoo.com), 2020

Patrick Ryan, *Nicole Kidman's creepy 'Nine Perfect Strangers' guru was written for her: 'Should I be offended?'*, da [www.usatoday.com](http://www.usatoday.com), 2021

Caterina Ruggi di Aragona, *Meryl Streep, il "diavolo" ha 66 anni, dalle trasformazioni camaleontiche alla passione per gli stilisti italiani*, da [www.ilcorriere.it](http://www.ilcorriere.it), 2015

Saman Shad, *How Hollywood is set up against women over 40*, da [www.sbs.com](http://www.sbs.com), 2020

Stannah, *Le migliori serie tv per scoprire il bello di invecchiare*, da [www.blog.stannah.it](http://www.blog.stannah.it), 2021

Gianmaria Tammaro, *Meglio le serie tv o il cinema?*, da [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it), 2017

Ben Travers, *'Big Little Lies' Review: Season 2 Is Very Different and Very Good*, da [www.indiewire.com](http://www.indiewire.com), 2019

Ben Travers, *'The Undoing' Review: Nicole Kidman's Misguided HBO Drama Throws a Pity Party for the 1 Percent*, da [www.indiewire.com](http://www.indiewire.com), 2020

## Sitografia

[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

[www.badtaste.it](http://www.badtaste.it)

[www.blog.stannah.it](http://www.blog.stannah.it)

[www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it)

[www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

[www.donnafanpage.it](http://www.donnafanpage.it)

[www.elpais.com](http://www.elpais.com)

[www.emarketer.com](http://www.emarketer.com)

[www.everyeye.it](http://www.everyeye.it)

[www.hashtaglegend.com](http://www.hashtaglegend.com)

[www.hollywoodreporter.com](http://www.hollywoodreporter.com)

[www.huffpost.com](http://www.huffpost.com)

[www.ilcorriere.it](http://www.ilcorriere.it)

[www.ilpost.it](http://www.ilpost.it)

[www.indiewire.com](http://www.indiewire.com)

[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

[www.lennyletter.com](http://www.lennyletter.com)

[www.metacritic.com](http://www.metacritic.com)

[www.mod-fashions.com](http://www.mod-fashions.com)

[www.newyorker.com](http://www.newyorker.com)

[www.noideglianni8090.com](http://www.noideglianni8090.com)

[www.nonsonsolofilm.it](http://www.nonsonsolofilm.it)

[www.onlineacademiccommunity.com](http://www.onlineacademiccommunity.com)

[www.optimagazine.com](http://www.optimagazine.com)

[www.orientaserie.it](http://www.orientaserie.it)

[www.sbs.com](http://www.sbs.com)

[www.sorrisi.com](http://www.sorrisi.com)

[www.statista.com](http://www.statista.com)

[www.teatroptutti.it](http://www.teatroptutti.it)  
[www.theguardian.com](http://www.theguardian.com)  
[www.thesydneymorningherald.it](http://www.thesydneymorningherald.it)  
[www.time.com](http://www.time.com)  
[www.usatoday.com](http://www.usatoday.com)  
[www.vanityfair.it](http://www.vanityfair.it)  
[www.variety.com](http://www.variety.com)  
[www.vogue.it](http://www.vogue.it)  
[www.wired.it](http://www.wired.it)  
[www.yahoo.com](http://www.yahoo.com)

## Filmografia

*Chi ha incastrato Baby Jane?* (*What Ever Happened To Baby Jane?*, Robert Aldrich, 1962)

*Le Strade di San Francisco* (*The Streets Of San Francisco*, Edward Hume, 1972-1977)

*King Kong* (John Guillermin, 1976)

*Il postino suona sempre due volte* (*The Postman Always Rings Twice*, Bob Rafelson, 1981)

*Tootsie* (Sydney Pollack, 1982)

*All'Inseguimento Della Pietra Verde* (*Romancing The Stone*, Robert Zemeckis, 1984)

*Il Gioiello del Nilo* (*The Jewel Of The Nile*, Lewis Teague, 1985)

*Top Gun* (Tony Scott, 1986)

*Attrazione Fatale* (*Fatal Attraction*, Adrian Lyne, 1987)

*Wall Street* (Oliver Stone, 1987)

*Black Rain – Pioggia Sporca* (*Black Rain*, Ridley Scott, 1989)

*La Guerra dei Roses* (*The War Of The Roses*, Danny DeVito, 1989)

*Ore 10: calma piatta* (*Dead Calm*, Phillip Noyce, 1989)

*Giorni di tuono* (*Days of Thunder*, Tony Scott, 1990)

*Basic Instinct* (Paul Verhoeven, 1992)

*Giorni di Tuono e Cuori Ribelli* (*Far and Away*, Ron Howard, 1992)

*Blue Sky* (Tony Richardson, 1994)

*Da Morire* (*To Die For*, Gus Van Sant, 1995)

*Ritratto di signora* (*Portrait of a Lady*, Jane Campion, 1996)

*The Game – Nessuna Regola* (*The Game*, David Fincher, 1997)

*Eyes Wide Shut* (Stanley Kubrick, 1999)

*Traffic* (Steven Soderbergh, 2000)

*Moulin Rouge!* (Baz Luhrmann, 2001)

*The Others* (Alejandro Amenàbar, 2001)

*The Hours* (Stephen Daldry, 2002)

*Angels In America* (Mike Nichols, 2003)

*Dogville* (Lars Von Trier, 2003)

*Vita Da Strega* (*Bewitched*, Nora Ephron, 2005)

*Invasion* (*The Invasion*, Oliver Hirschbiegel, 2007)

*La Bussola D'Oro* (*The Golden Compass*, Chris Weitz, 2007)

*Australia* (Baz Luhrmann, 2008)

*Grey Gardens – Dive per sempre* (*Grey Gardens*, Michael Sucsy, 2009)

*Rabbit Hole* (John Cameron Mitchell, 2010)

*American Horror Story* (Ryan Murphy, 2011-in corso)

*Hemingway & Gellhorn* (Philip Kaufman, 2012)

*Dietro i candelabri* (*Behind The Candelabra*, Steven Soderbergh, 2013)

*True Detective* (Nic Pizzolatto, 2014-in corso)

*Ant-Man* (Peyton Reed, 2015)

*Crisi In Sei Scene* (*Crisis In Six Scenes*, Woody Allen, 2016)

*Lion – La Strada Verso Casa* (*Lion*, Garth Davis, 2016)

*The Crown* (Peter Morgan, 2016-in corso)

*Feud: Bette And Joan* (Ryan Murphy, 2017)

*Il Sacrificio del Cervo Sacro* (*The Killing of a Sacred Deer*, Yorgos Lanthimos, 2017)

*L'Inganno* (*The Beguiled*, Sofia Coppola, 2017)

*Big Little Lies – Piccole Grandi Bugie* (*Big Little Lies*, David E. Kelley, 2017-2019)

*Mindhunter* (Joe Penhall, 2017-2019)

*Ant-Man And The Wasp* (Peyton Reed, 2018)

*Maniac* (Cary Fukunaga, 2018)

*Il Metodo Kominsky* (*The Kominsky Method*, Chuck Lorre, 2018-2021)

*Caterina La Grande* (*Catherine The Great*, Nigel Williams, 2019)

*Avengers – Endgame* (Anthony e Joe Russo, 2019)

*Love, Death & Robots* (Tim Miller, 2019-in corso)

*The Irishman* (Martin Scorsese, 2019)  
*The Loudest Voice – Sesso e Potere* (*The Loudest Voice*, Tom McCarthy, 2019)  
*The Mandalorian* (Jon Favreau, 2019-in corso)  
*Mank* (David Fincher, 2020)  
*The Undoing – Le Verità Non Dette* (*The Undoing*, David E. Kelley, 2020)  
*A Proposito dei Ricardo* (*Being The Ricardos*, Aaron Sorkin, 2021)  
*Don't Look Up* (Adam McKay, 2021)  
*È Stata La Mano Di Dio* (Paolo Sorrentino, 2021)  
*Nine Perfect Strangers* (David E. Kelley, 2021-in corso)  
*What If...?* (A.C. Bradley, 2021-in corso)  
*The Northman* (Robert Eggers, 2022)  
*Top Gun: Maverick* (Joseph Kosinsky, 2022)

## **Ringraziamenti**

Ringrazio il mio relatore e il mio correlatore, la mia famiglia, i miei amici e tutti quelli che mi sono stati vicini in questi anni di studio.